

Ti manca Pizzaballa? Compralo in Internet...

«Celo, celo, celo, manca!»: così sono cresciute intere generazioni di ex ragazzini italiani, a forza di cercare le figurine dei calciatori mancanti per scambiarle con altri pezzi rari oppure con mazzette di figurine «meno pregiate», utili per giocare con i compagni di classe come fossero «fiches» al casinò. Ogni regione o città o quartiere o scuola aveva i propri giochi e i propri modi di chiamarli, così tanti e così ricchi che qualche volta tutti noi abbiamo imparato di più giocando a stecche o a colore o a battere piuttosto che

ascoltando noiosissime e sempre uguali lezioni d'italiano o geometria o storia. Le figurine fungevano da veri e propri insegnanti educativi rispetto a un sistema scolastico che ha sempre considerato i rapporti interpersonali, ed il «gioco», nemici giurati dell'apprendimento.

Ma che ti capita, oggi? Che la Panini, la storica casa delle figurine dei calciatori, esce pure lei con un sito su Internet (www.panini.it). Fin qui niente di male: sono rimasti in pochi quelli che non ce l'hanno. La vera e propria «involuzione culturale» è che su questo sito si possono

acquistare le collezioni complete dei calciatori. Forse perché le giovani generazioni non riescono più a sostenere il gusto del mistero e della sorpresa, proprio quello che si provava aprendo un pacchetto di figurine? (Vero è che tale attesa rischiava di trasformarsi in rabbia profonda nel rivedere per la centesima volta la stessa brutta faccia dello stesso calciatore, magari di una squadra «nemica», ma così va la vita).

Insomma, un vero e proprio autogol: Figurine-Internet 0-1. Purtroppo non finisce qui: lo stesso sito che fa? Ti offre

persino la possibilità di ordinare le figurine mancanti, anche quelle delle raccolte in corso. E non si tratta di avere quella unica figurina che ti aveva fatto impregnare per quattro mesi di fila, che nemmeno nel trecentesimo pacchetto avevi trovato: se ne possono richiedere fino a 75. Un vero disastro: potenziale fine del mercato degli scambi e dell'azzardo del gioco. Un autogol peggiore del primo, che rischia di far finire la partita con un pesante 0-2.

Ci sccheranno, le generazioni di oggi? Sapranno perdere anche il gusto delle fi-

gurine vere, oggi minacciate da quelle virtuali? È vero che poi il sito Panini cerca di farsi perdonare, rivelandoti la storia dell'inventore delle figurine, il signor Giuseppe Panini; raccontando ai giovanissimi che i primi pacchetti di figurine costavano 10 lire e contenevano due figurine che andavano messe sull'album con la colla; persino offrendo delle opportunità di lavoro a giovani con il pallino del calcio e dell'informatica. Ma basta tutto questo a compensare il rischio di distruzione di un'altra fetta di possibile sviluppo della fantasia dei ragazzi?

MARCO LOMBARDI

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

SCOMPARE ■ LO SCRITTORE CHE HA INTERPRETATO LA CRISI DI UNA GENERAZIONE

Addio Heller, criticò un sistema disumano

FRANCO LA POLLA

Joseph Heller è morto a 76 anni per un attacco di cuore. È stato davvero l'eroe culturale di una generazione: il suo primo romanzo «Comma 22» (1961) è diventato qualcosa di più di un successo letterario, entrando nel linguaggio comune come l'epitome di tutto ciò che, attraverso la paradossalità, rende impotenti la ragione e il buon senso. Peraltro, Heller si era inventato ben poco ed aveva anzi tratto ispirazione dalla sua esperienza di bombardiere su B-25 nei cieli africani e italiani. Si sarebbe laureato molto tardi, dopo la guerra (era nato nel 1923), scrivendo i suoi primi racconti ancora studente, e a 30 anni lavorò nella redazione di riviste di primo piano (Time, Look, McCall's).

Risale a quel tempo l'abbozzo del romanzo che gli avrebbe dato la fama, aprendogli le porte della carriera letteraria. Gli anni '50 erano appena finiti, portandosi dietro il realismo bellico erede della lezione hemingwayana e quello magico di estrazione meridionale (Truman Capote, Carson McCuller, Eudora Welty). Qualcosa stava nascendo nelle lettere americane, anche se a nessuno a quel tempo venne in mente di chiamarla narrativa postmoderna. John Barth aveva appena esordito con «Fine della strada» (1958), da tempo John Hawkes aveva impressionato la critica (di quel fatidico 1961 è il suo «The Lime Twig»), prima ancora John Gaddis aveva rivoluzionato l'idea stessa di narrativa con il pionieristico «Le perizie» (1955) e poi avrebbe atteso 20 anni prima di dare alle stampe un nuovo titolo; molto presto sarebbe stato il turno di Thomas Pynchon con «V.» (1963), di Susan Sontag con «The Benefactor» (1963), di Richard Brautigan con «Il generale immaginario» (1964), di Stanley Elkin con «Boswell» (1964), mentre Kurt Vonnegut nel giro di qualche anno non sarebbe più stato etichettato come semplice scrittore di fantascienza.

Ma per primo (con l'eccezione forse di Barth, e comunque in modo più affresco) sarà Heller a tratteggiare il classico tema moderno della crisi esistenziale come scontro con un sistema mostruoso e paradossale. Romanzo sulla guerra, si è detto di Comma 22, ed è vero, ma anche romanzo su una pervasiva condizione di disumanità osservata con l'allegria

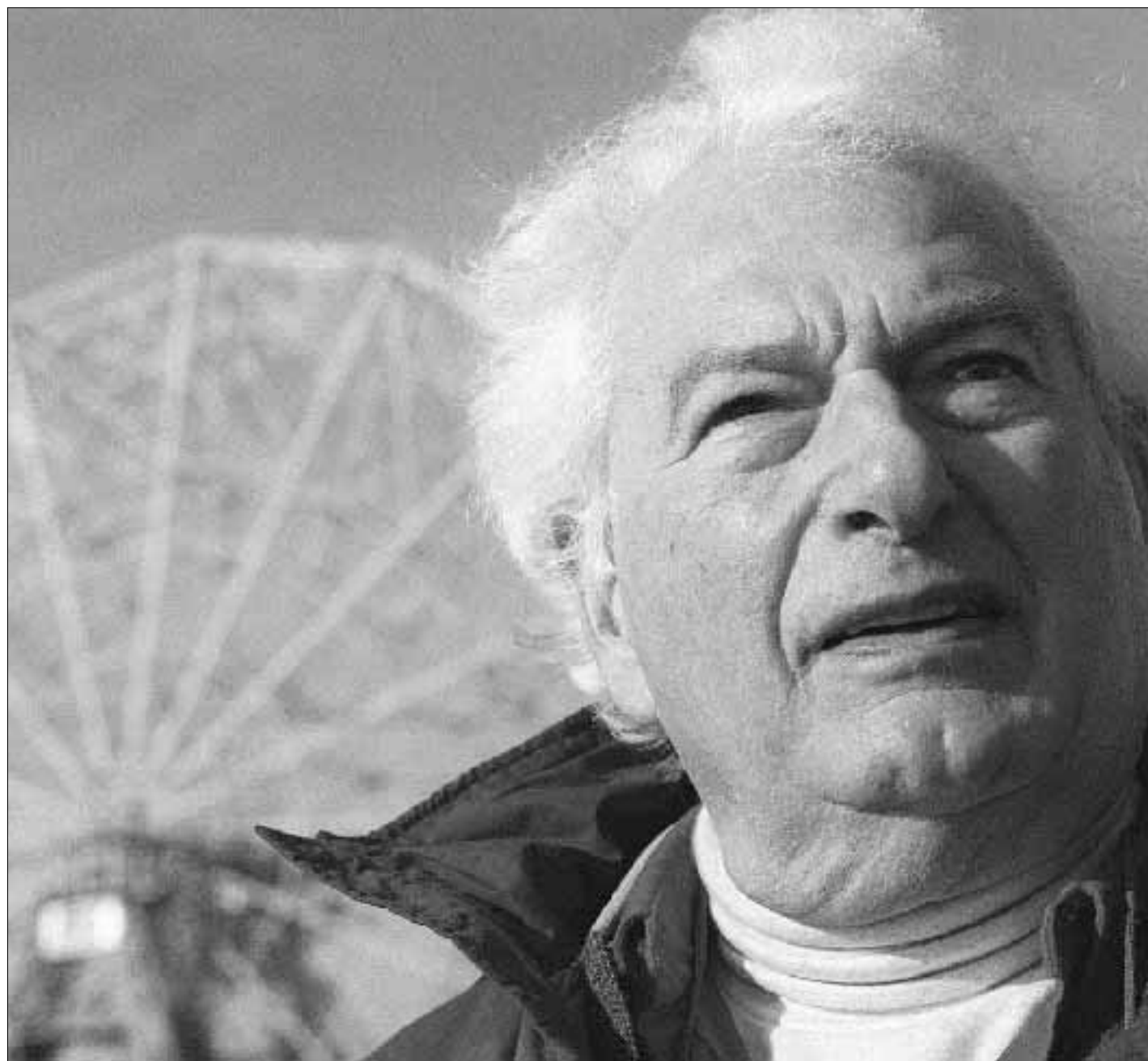
capacità di fame una serie di macchiette, di sketches, di ritratti degni del miglior teatro comico.

«Chiunque sia affetto da pazzia può essere esentato dalle missioni di volo, ma chiunque chiede l'esenzione dimostra perciò stesso di non essere pazzo», recita quel famoso «comma». Ce n'era abbastanza perché Heller divenisse un eroe culturale, soprattutto in tempi ormai molto, troppo vicini all'imminente tragedia del Vietnam. Ne fecero anche un film una decina d'anni dopo (si potrebbe quasi dire: col senno di poi), e subito anch'esso divenne un'opera seminale e citatissima nel rinnovamento che il cinema hollywoodiano stava vivendo in quell'epoca.

Come spesso accade, Heller fu schiacciato dal successo della sua prima opera. «Qualcosa succede», forse non a caso uscito ben 13 anni dopo, fu un tentativo di ripetere la ricetta comica del precedente. Romanzo complesso, ambientato in una New York di executives, gli manca quantomeno la ricchezza inventiva di Comma 22. Levigato e monotono, non vi si riscontra la metà dei fuochi d'artificio cui Heller ci aveva abituato. Tuttavia la critica lo accolse bene: non soltanto per riguardo al primitivo capolavoro, ma anche perché comprese le intenzioni ambiziose e sostanzialmente serie dell'autore. Sicuramente peggiore - o comunque meno divertente - «Good as Gold» (1979), che rientra nel filone ebraico-americano portato agli onori della cronaca dieci anni prima dal Philip Roth del Lamento di Portnoy. Solo che qui la satira non si appunta su un ebreo qualunque, ma su Henry Kissinger, figura greve quando lo vediamo sulla scena politica, molto più spigliata nei battibecchi - molto ebraici - con la sua famiglia.

L'origine ebraica di Heller stava comunque prendendo il sopravvento, nel senso che aveva ormai incominciato a condizionare direttamente l'ispirazione: in «Lo sa Dio» (1984) Heller intende riaccontare la storia di Re Davide, ma con accenti in certa misura addirittura blasfemi, che il vetusto personaggio non è soltanto quello che conosciamo dalla Bibbia, ma anche un tipico bello spirito ebraico che sembra uscito da un cabaret delle Adirondacks. Zeppo di anacronismi e battute (la descrizione di Gerusalemme nel momento in cui la passa a Salomone è im-

Qui accanto lo scrittore Joseph Heller in una recente immagine. Sotto, Martin Balsam (nei panni del colonnello Cathcart) in una scena del film «Comma 22» tratto dal celebre romanzo omonimo e diretto dal regista Mike Nichols nel 1970



CINEMA ■ PERCHÉ FU UN FIASCO IL FILM DI MIKE NICHOLS

L'incubo di Comma 22

ALBERTO CRESPI

Esiste un curioso gioco di «se», a proposito di Comma 22. Che è anche un affascinante intrico di rimandi culturali capaci di segnare un'epoca. «Se» non ci fosse stato il romanzo di Joseph Heller, nel 1961, probabilmente non sarebbe esistito il dirompente umorismo del Dottor Stranamore, il film di Stanley Kubrick uscito nel 1963: come è noto Kubrick aveva inizialmente scritto un film «serio» sulla possibilità di guerra nucleare, e solo in seguito (anche, forse, sull'onda del successo del libro di Heller) decise di dargli un tono grottesco. Ma «se» non ci fosse stato M.A.S.H. di Robert Altman, nel 1969, probabilmente la Paramount non avrebbe dato l'ok per un film da Comma 22 nel 1970. Il celebre film di Altman dimostrò che era possibile ridere non solo su una guerra virtuale (come nel caso del Dottor Stranamore) ma anche sui marines impegnati in Corea: il film vinse la Palma d'oro a Cannes e fece incassi strepitosi. Così Mike Nichols ci riprovò con la se-



conda guerra mondiale, sbarcando in quel di Anzio per inscenarvi le folli avventure del capitano Yossarian e dei suoi bislacchi commilitoni. Nichols era uno dei nuovi registi più «caldi» di Hollywood, grazie all'enorme successo del Laureato da lui diretto nel 1967; e la firma di Buck Henry, sceneggiatore di grande spirito, sembrava una garanzia. Invece il film fu un fiasco. Perché?

Una possibile risposta si nasconde nella volubilità del pubblico americano: è quasi una legge non scritta, quando due film piuttosto simili escono a pochi mesi di distanza solo il primo va bene. Un'altra ipotesi è legata al nome dei due registi: Robert Altman è un dissacratore di professione, Mike Nichols no: il tempo ha dimostrato che è un regista a suo modo «classico», e che solo l'aria del tempo lo portò a frequentare la «Nuova Hollywood» degli anni '70 con film quali Il laureato, appunto, e Conoscenza carnale. Un'ultima considerazione è che mentre M.A.S.H. fa ridere dall'inizio alla fine, Comma 22 è costruito per iniziare come una commedia e sfociare nell'incubo, e quindi risulta più sgradevole. Un esem-

plo: la famosa, ricorrente scena del bombardiere che si regge le budella con l'elmetto, nel romanzo è un tormentone inquietante, nel film finisce per diventare un effetto splatter.

Sia M.A.S.H., sia Comma 22, pur ambientati in guerre passate, parlano del Vietnam: esattamente come un film, guarda caso, anch'esso del 1970, il western Soldato blu. Sono gli anni in cui il sangue irrompe sullo schermo: il via l'aveva dato Arthur Penn nel 1967 in Gangster Story, con la famosa immagine al rallentatore dei corpi di Bonnie e Clyde crivellati di pallottole. Poi era arrivato Sam Peckinpah (Il mucchio selvaggio è del 1969), e poi via via gli altri. È il momento storico in cui la violenza spiatellata in tv dai reportage sul Vietnam invade anche il cinema. Un punto di non ritorno che Heller, nel suo libro, aveva anticipato di un decennio.

Fra tutti i film citati, Comma 22 non è il migliore, né sfiora la genialità del romanzo, però rimane quello con il cast più prestigioso. Alan Arkin (un attore sovrumano) sembrava nato per «essere» Yossarian, e gli faceva corona Martin Balsam, Richard Benjamin, Art Garfunkel (sì, il cantante, orfano di Paul Simon: Nichols l'avrebbe voluto anche in Conoscenza carnale) e alcune star ospiti come Anthony Perkins, Paula Prentiss e, nientemeno, Orson Welles: che nel ruolo del generale Dreedle si divertiva ad essere il più pazzo di tutti.

pagabile e non poco allusiva è la definizione di Micol come «la prima Principessa Ebra Americana». Sembra insomma che Heller abbia nel tempo mantenuto il suo formidabile spirito, ma in modo più episodico di quanto non avesse fatto mostra nel mastodontico eppure lievissimo suo primo romanzo. Poi, per parafrasare un suo titolo, qualcosa suc-

cesse: Heller fu colpito da paralisi in seguito a una malattia nervosa tanto severa quanto rara, la sindrome Guillain-Barré: qualche anno dopo, nel 1986, ne dette fedele resoconto in un altro libro «No Laughing Matter» («Niente da ridere»). Nel 1988 il romanzo «Figurati» metteva a confronto grandi personalità della cultura occidentale (Platone, Rem-

brandt, ecc.) con l'America contemporanea onde esemplificare lo scontro fra genio e potere, mentre la sua ultima cosa «Tempo di chiusura» (1994) - un titolo che già da solo suona come una profezia - riunisce i vecchi protagonisti della sua celebre epica d'esordio 50 anni dopo l'esperienza bellica. Romanzo che giustamente la critica accolse con entusia-

mo, esso prova che il genio hollywoodiano si era tutt'altro che affievolito, che la malattia non l'aveva piegato, che l'autore aveva voluto salutare il suo pubblico chiudendo il circolo che con tanto successo aveva aperto tanti anni prima. In fondo il mondo di Heller era sempre stato quello di «Comma 22», e in certo senso si può intendere tutto quello che dopo di

esso aveva scritto come una sorta di più o meno felice parentesi, di «vacanza» da quello che era il suo vero impegno e il suo vero lavoro, l'opera alla quale aveva messo mano da giovane e che in certo modo doveva ancora essere finita. A differenza di tanti altri scrittori, Heller se n'è andato dopo aver portato a termine ciò che doveva e poteva fare.





◆ Aumentano le piccole vittime della miseria e delle guerre. Scarsi gli aiuti dall'Occidente

◆ L'Italia «industrializzata» nelle retrovie con Russia, America e Inghilterra. Per i fanciulli si spende ancora poco

◆ Dati inquietanti su violenza, abbandoni, fame e lavoro nero. Riunione d'emergenza all'Onu nel 2001

Nel mondo sfruttati 540 milioni di bambini

Unicef: in Italia un minore su cinque ancora a rischio povertà

GIULIANO CESARATTO

ROMA Se nel mondo sono vittime designate nemmeno in Italia cominciano ad affrontare la vita in condizioni favorevoli: sono i bambini poveri, più di un quarto dell'umanità che muove i primi passi nella miseria e nella violenza, tra abusi e malattie. La denuncia è nei dati Unicef sulla condizione dell'infanzia, un quadro inquietante dove l'Italia con il suo 21,2% di bambini che vivono sotto la soglia della povertà - dato '98 desunto dall'Istat e partendo dal numero di famiglie indigenti - è tra i paesi industrializzati che offrono meno aiuti ai disagiati colpendo così, più o meno indirettamente, la popolazione dei minori, la stessa che dallo sviluppo economico dovrebbe invece avere di più in termini di istruzione, assistenza sanitaria e alimentare.

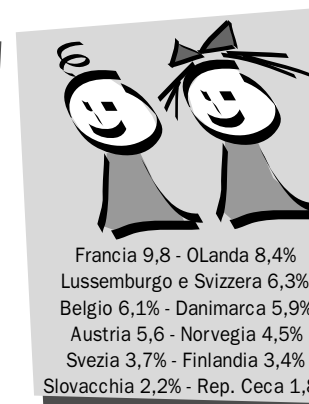
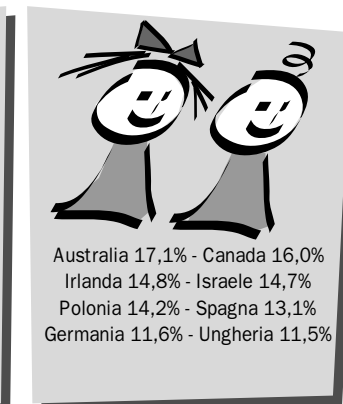
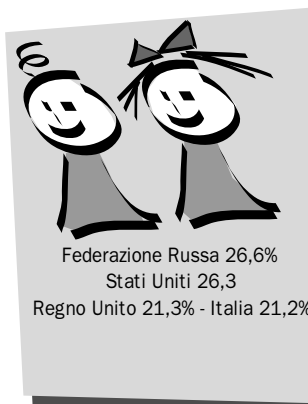
Quadro poco rassicurante anche, come sottolinea il ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco, «negli ultimi due anni i bambini poveri italiani sono scesi di 140mila unità» e, di fronte al miliardo e 200 milioni di persone che nel mondo sopravvivono con meno di un dollaro al giorno, il Belpaese è ben lontano dalle situazioni di estrema miseria del cosiddetto Terzo mondo dove si dibatte la gran parte dei 600 milioni di bimbi pressoché abbandonati a se stessi e dove il reddito-pro-capite continua a calare nonostante la crescita complessiva dell'economia. E se l'Italia con quel 21,2% è tra gli ultimi dei paesi economicamente forti, peggio di lei stanno la Federazione russa (26,6%), gli Stati Uniti (26,3%) e persino il Regno Unito (21,3%).

Per l'Unicef il male sta nel calo continuo, registrato nell'arco dell'ultimo decennio, degli aiuti allo sviluppo: meno 21% dal '92 al '97, con punte di meno 33% nei maggiori paesi industrializzati. Il resto dei numeri la dice lunga sul crollo crescente dell'economia mondiale: oltre 12 milioni di bambini ogni anno continuano a morire a causa di malattie infettive e carenze nutrizive; in 25 paesi del mondo (tra gli africani tranne uno, l'Afghanistan) un bambino nato alle soglie del 2000 può sperare di vivere non più di 50 anni contro i 78 di un bambino europeo o americano; sono 160 milioni i bambini malnutriti, 130 milioni quelli che non hanno mai visto una scuola, 250 milioni i minori che lavorano e tacendo delle condizioni stesse di lavoro, rigorosamente in nero, ipersfruttato quando non addirittura schiavistico.

Il problema è gigantesco e tocca, come sollecita anche l'Unicef, ai paesi più ricchi riserverlo. Cominciando a dare il buon esempio. Mettendo a disposizione più risorse per i diritti dell'infanzia, e soprattutto, come ricorda ancora l'Unicef, mantenendo fede agli impegni che i governi occidentali hanno sottoscritto e che prevedevano il versamento di aiuti allo sviluppo nella misura dello 0,7% di ciascun Pil (prodotto interno lordo) e che invece risulta attualmente dello 0,2% (Italia 0,1% nel '97 pari a 22 dollari, circa 40mila lire per ciascun bimbo classificato «povero»). L'analisi dell'Unicef, di fronte a questo quadro pessimistico è di lungo respiro ma «per prevenire il disagio minorile e garantire a tutti l'accesso ai servizi di base sanitari e di istruzione sarebbe sufficiente stanziare 70, 80 miliardi di dollari all'anno per una decina d'anni».

Ma non è soltanto questione di numeri e di conti. È un problema sociale e di coscienza, di integrazione etnica nei paesi come l'Italia dove, soltanto nel '99, sono nati da immigrati 21mila bambini e tra loro ci sono quelli che pagano il prezzo più alto alla mancanza di una vera strategia di interventi a favore della minore età e dei suoi diritti. «Il mondo ha i mezzi, ma non ha ancora la volontà per garantire i diritti a tutti i bambini» ha

LA POVERTÀ DEI BAMBINI NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI



La possibilità di sopravvivenza e sviluppo di un bambino dipendono da dove nasce

Il benessere dei bambini è profondamente legato al debito estero del loro paese, dal momento che il denaro destinato al servizio del debito è sottratto alla sanità, istruzione e altri servizi sociali di base

Quasi il 30% della popolazione dei paesi poveri vive con meno di un dollaro al giorno - la maggioranza dei poveri sono donne e bambini

I bambini poveri non vivono solo nei paesi in via di sviluppo. Sebbene la povertà venga misurata con criteri diversi nel mondo industrializzato, più di 1 bambino su 10 in alcune delle nazioni più ricche cresce in famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà



L'INDAGINE

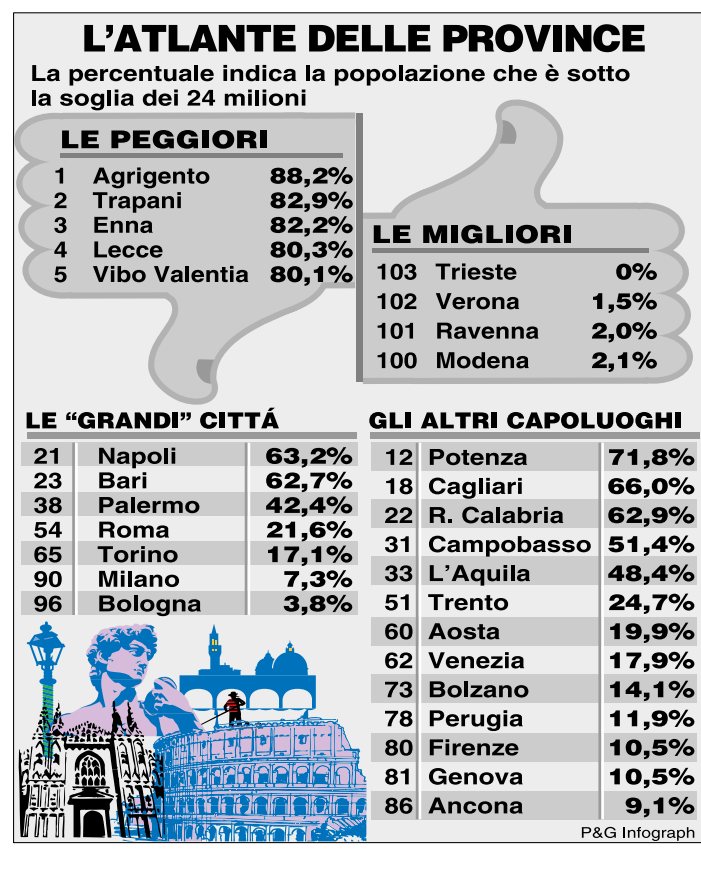
Soldi e agi a Trieste, Verona e Ravenna. In difficoltà le province della Sicilia

ROMA Le più povere sono Agrigento, Trapani, Enna, Lecce e Vibo Valentia. La più ricca è Trieste, seguita da Verona, Ravenna e Modena. La tesi dell'Italia a due velocità, spaccata tra un Nord progredito e un Sud che fatica a decollare, trova l'ennesima conferma nella classifica dell'Upi, l'Unione delle province italiane. Pietra di paragone dello studio - presentato a Roma nel corso del trentesimo congresso dell'Upi - è un reddito pro capite di 24 milioni l'anno, pari al 75% di quello medio nell'Unione europea. Nella provincia di Agrigento, l'88% degli abitanti è sotto questa soglia, seguita da Trapani ed Enna con l'82%. Per trovare la prima città del Nord, bisogna arrivare al trentanovesimo posto dove si piazza Lodi con il 39% degli abitanti al di sotto dei 24 milioni. Situazione opposta in fondo alla classifica: a Trieste non c'è alcun abitante sotto il 75% della media Ue. Poco peggio Verona (1,5%) e Ravenna (2%). La più brillante tra le province del Sud è Palermo: trentottesimo posto con una percentuale del 42%.

La linea che separa i ricchi dai poveri - secondo l'indagine - si sta leggermente spostando verso Nord e quest'anno si assesta sull'asse Pescara-Viterbo. Tra le grandi città, quella che si piazza meglio è Bologna al novantesimo posto, l'ottavo a partire dal basso. Seguono Milano, Firenze, Torino e Roma. L'ultima, tra le metropoli, è Palermo. L'area padana cresce più

del Nord-Est. Migliorano anche Aosta e la Toscana. Al congresso dell'Upi è arrivato anche un messaggio del presidente della repubblica. «Piena realizzazione del principio di sussidiarietà e rafforzamento dell'autonomia, della responsabilità, delle ef-

ficienze e della competitività dei governi locali»: sono queste le «tappe fondamentali» indicate da Carlo Azeglio Ciampi nel messaggio inviato alla Assemblea Generale Congressuale dell'Upi. Per Ciampi, «per realizzare la modernizzazione dell'assetto costituzio-



del Nord-Est. Migliorano anche Aosta e la Toscana. Al congresso dell'Upi è arrivato anche un messaggio del presidente della repubblica. «Piena realizzazione del principio di sussidiarietà e rafforzamento dell'autonomia, della responsabilità, delle ef-

ficienze e della competitività dei governi locali»: sono queste le «tappe fondamentali» indicate da Carlo Azeglio Ciampi nel messaggio inviato alla Assemblea Generale Congressuale dell'Upi. Per Ciampi, «per realizzare la modernizzazione dell'assetto costituzio-

Piccoli immigrati crescono

Raddoppia il numero degli iscritti all'anagrafe

MILANO Cresce la popolazione dei bambini multietnici. Sono circa 187 i minori stranieri iscritti all'anagrafe italiana nel 1997. Il doppio rispetto all'anno precedente. E sono 57mila gli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo, con una presenza in oltre un terzo delle scuole dello Stivale. Secondo il rapporto sull'immigrazione presentato ieri a Milano dall'Ismu, il centro della fondazione Cariplo che si occupa dello studio e delle iniziative sulla multietnicità, tale crescita è da leggere nell'ottica di un «processo di radicamento sul territorio e di strategie migratorie orientate al medio-lungo pe-

riodo». In Italia, insomma, si sta delineando quella che gli studiosi definiscono «fase di normalizzazione». L'analisi delle presenze regolari evidenzia infatti che circa una metà degli immigrati presenti nel nostro Paese, pari a mezzo milione di persone, vanta un'anzianità di permanenza di almeno cinque anni. La crescita dei minori stranieri rispetto al passato è frutto della maggiore presenza di coppie, anche per effetto dei ricongiungimenti familiari avvenuti negli ultimi tempi. In aumento anche le nascite. All'inizio del 1997 si contavano 11 mila bimbi venuti al

mondo, di esclusiva provenienza straniera. In Lombardia, che insieme al Lazio ospita il più consistente numero di immigrati, nel 1998 il tasso di natalità degli stranieri è stato nell'ordine del 20 per 1000. Con una prevalenza nelle province di Brescia, Cremona e Mantova. «A compensare gli scarsi livelli di natalità locale», sottolinea il professor Gian Carlo Bianciardi, che ha collaborato con gli studiosi dell'Ismu alla ricerca sulla presenza straniera in Lombardia. In regione, nell'arco dell'ultimo biennio, i minori sono saliti dal 15,7 al 18%. Gli effetti della crescita della presenza dei

ascolto dei problemi connessi con la loro crescita ed inserimento nella società». Parlando in particolare dell'attività dell'ospedale «Bambin Gesù» il Papa ha rimarcato come esso svolga «una preziosa opera in favore dell'infanzia ammalata, attraverso il quotidiano servizio nelle tre sedi di Roma, Palido e Santa Marinella, come pure attraverso le missioni umanitarie in alcuni paesi del Terzo Mondo e nell'Europa orientale». Il nosocomio, uno dei più attrezzati d'Europa per la cura dei bambini, aggiorna costantemente le proprie strutture per favorire l'assistenza dei piccoli pazienti. La maggioranza dei reparti sono coloratissimi e pieni di giocattoli. Non solo: medici e infermieri cercano di mettere costantemente i bambini a loro agio attraverso piccoli spettacoli e un servizio di terapia «dolce». Giovanni Paolo II ha augurato al personale dell'ospedale di «raggiungere sempre più promettenti traguardi nell'ambito della medicina e della chirurgia infantile».

VISITA AL BAMBINI GESÙ

Il Papa: «Infanzia minacciata dal materialismo degli adulti»

I bambini di oggi sono minacciati anche dalla lontananza dei loro genitori, troppo presi dalla corsa al benessere materiale, per occuparsi dei doveri di una presenza educativa. E quanto ha sottolineato ieri il Papa, che ha pure denunciato i «gravi affroni e le violenze» che subiscono i fanciulli, specialmente «nelle regioni più povere del mondo». Occasione per queste riflessioni sull'infanzia è stata l'udienza concessa in Vaticano da Giovanni Paolo II al personale dell'Ospedale pediatrico «Bambin Gesù» di Roma, il più grande nosocomio della capitale dedicato alla cura dei pazienti piccolissimi. «Va crescendo - ha detto il Pontefice

- nell'odierna società l'attenzione per il mondo dell'infanzia e si consolida la consapevolezza del doveroso rispetto per il suo inalienabile diritto alla vita, alla famiglia, alla salute, all'istruzione e all'educazione religiosa e civile, come pure alla rigorosa difesa della sua innocenza». «Ciò nonostante - ha osservato - non di rado i fanciulli subiscono ancora gravi affroni e violenze, specialmente nelle regioni più povere del mondo e nei paesi colpiti dalla guerra e della fame». «I bambini sono minacciati - ha proseguito il Papa - dall'egoismo e dalla corsa al benessere materiale, che talora affascina i genitori, sottraendoli ai doveri di una presenza educativa, fatta di premurosa vicinanza ai figli e di

nale, dobbiamo far crescere una nuova cultura civica e democratica, consolidando un ampio processo di decentramento dei poteri e delle responsabilità, in adesione alla nostra vocazione europea». In particolare, «la Provincia - sottolinea Ciampi - dovrà svolgere una significativa azione di programmazione diretta ad accrescere la competitività del nostro sistema economico favorendo l'innovazione tecnologica e la formazione sempre più qualificata delle risorse umane».

Di rivoluzione ha parlato il presidente Lepidi. «In questi quattro anni la Provincia ha subito profondi cambiamenti che ne hanno rivoluzionato sia il ruolo istituzionale, sia le funzioni amministrative», ha dichiarato Andrea Lepidi, sintetizzando il recente passato dell'Ente provinciale. Sulla situazione della Sicilia è intervenuto l'economista Butera. «È necessario un impegno locale per cercare di risalire la china e le classifiche». Lo ha detto Butera, presidente della fondazione Banco di Sicilia, commentando lo studio che colloca Agrigento, Trapani ed Enna ai primi posti delle province più povere d'Italia. «Queste classifiche - continua - scoprono l'acqua calda. Conosciamo tutti il ritardo nello sviluppo del Sud. Stracciarci le vesti periodicamente è inutile. Il problema è avere una maggiore consapevolezza dei problemi soprattutto a livello regionale».

minori nelle varie zone d'Italia, sottolineano gli studiosi dell'Ismu, è direttamente proporzionale alle opportunità del mercato del lavoro. E veniamo alla scuola. Nell'anno scolastico '97/98, gli alunni stranieri iscritti erano 63.199, pari allo 0,76% dell'intera popolazione scolastica. La presenza più consistente si è registrata nelle elementari con 29.286 alunni, contro i 6.410 nelle superiori. La crescita, negli ultimi 15 anni, è stata superiore a 10 volte. Nell'anno scolastico '83/84 la percentuale degli alunni stranieri, infatti, era solo dello 0,76%. La maggiore presenza è in alcune aree e regioni del Centro-Nord, dove sono concentrati i due terzi degli studenti stranieri. Anche qui, il fenomeno è in stretta connessione all'offerta occupazionale.

R.C.



l'Unità

COPPA ITALIA, RITORNO OTTAVI DI FINALE

Stasera nel Milan ritorna Weah E l'Atalanta preferisce le riserve

Saranno Treosie Rodomonti a dirigere stasera Milan-Atalanta (Rai1, ore 20,45) partita di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Italia...

Table with match results: Oggi Ore 20,45 Milan-Atalanta (and. 2-3) Rai 1; Domani Ore 18,00 Piacenza-Roma (and. 1-0) Stream; Ore 20,45 Bologna-Inter (and. 1-2) Stream; Ore 20,45 Fiorentina-Perugia (and. 0-1) Stream; Ore 20,45 Lazio-Ravenna (and. 1-1) Stream; Ore 20,45 Parma-Cagliari (and. 0-1) Rai 2; Ore 20,45 Udinese-Venezia (and. 0-3) Stream; Giovedì Ore 20,45 Juventus-Napoli (and. 3-1) Stream

Doping nel basket, sospetti su Esposito

Sostanze vietate per l'ex Nba. I medici di Imola: «Errore nostro»

DALLA REDAZIONE LUCA BOTTURA

BOLOGNA Positivo all'antidoping per colpa di un'iniezione placebo. Nell'impazzimento collettivo che accompagna ormai ogni commistione tra chimica e sport può accadere anche questo...

logico. Gli ha iniettato una dose di neoton 500, un integratore che non migliora alcunché. Un blando ricostituente che ha solo valenza psicologica, semmai gonfia la mente...

gnare meglio e giocare di più. Meglio: tirare di più. «Lui è la vera vittima - ha detto il suo procuratore Sbezzi - e so che dietro a una facciata serena sta soffrendo molto...

ne della nostra buona fede - ha spiegato il presidente di Imola, Domenico - possiamo esibire il verbale che consegnammo agli arbitri prima della partita...

POSTICIPO SERIE B

Il Genoa rinasce A Brescia vittoria scacciacrisi

Il Genoa che non t'aspetti, in casa di un Brescia che perde l'occasione di consolidare la sua buona posizione in classifica...

Come prima. Non più di prima. Appena il campionato di calcio prende forma, ecco che torna a galla il problema arbitrale. È come una ricorrenza, che neanche l'attuale trust di cervelli, la Bergamo & Pairetto, i due designatori...

Arbitri caos

Errori, critiche, veleni La tredicesima «nera» dei signori fischiati

Partita maledetta

Mai normale, mai senza una coda di polemiche, mai con un arbitro che passa inosservato: è il destino di Juventus-Inter. Anche stavolta il «caso» ha un nome e cognome: Daniele Tombolini, classe 1961, professione enologo...

con la mano fuori area ci stava l'espulsione diretta) e l'uscita di scena del giocatore per doppia ammonizione. Secondo atto, domenica notte e lunedì: le critiche. Van der Sar: «Dovevo essere espulso prima»...



Interviene Pairetto

Ecco che cosa dice uno dei due designatori, Pierluigi Pairetto (l'altro è Paolo Bergamo): «La regola che stabilisce l'espulsione del giocatore che commette fallo sull'avversario quando c'è l'evidente occasione da rete è chiara»...

scoperto, per Tombolini è in arrivo un periodo di riposo. Non lo consolerà neppure la difesa d'ufficio di Ancelotti: «Se Tombolini ha ammonito e non espulso Van der Sar, evidentemente per lui quella di Zamorano non era una chiara occasione da rete»...



Un contrasto tra il portiere juventino e Vieri nel match di domenica sera

Sudditanza o no?

La vigilia di Juventus-Inter era stata segnata dalla vicenda «sudditanza psicologica», tornata in copertina sulla scia dell'archiviazione per mancanza di prove dell'inchiesta relativa alla partita Empoli-Juventus del 19 aprile 1998...

sciando lo stadio «Delle Alpi» ironizza sulla sudditanza. Non è finita, torna a farsi sentire - ieri - Trivelli: «Nel mio decreto non c'era un'accusa alla squadra degli Agnelli di fare pressione sulla categoria arbitrale»...

Un caso Oliveira

Il brasiliano del Cagliari viene allontanato dopo 50 secondi di partita per un intervento duro che lo porta a colpire il croato Prajila (Reggina). Oliveira esce e ha una crisi di nervi: sviene. L'arbitro è il messinese Pellegri...

si è rifatto con gli interessi. Questa non è sudditanza: semmai, è suggestione.

Autocritica Braschi

Sbagliare è umano, perseverare è diabolico. Accade a molti direttori di gara, incapaci di ammettere l'errore anche di fronte all'evidenza. Non così per Braschi, sabato scorso arbitro di Milan-Torino. Braschi ha visto e rivisto le immagini dei fatti «incriminati»...

Stefano Boldrini e Paolo Caprio

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69922588.

l'Unità Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6). Servizio pubblicitario. A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377).

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulari.

ABBONAMENTI A l'Unità. SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: [] 12 mesi [] 6 mesi. Numeri: [] 7 [] 6 [] 5 [] 1 indicare il giorno..... Nome..... Cognome..... Via..... n° civico.....

Sindacato
Triangolo industriale,
la Cgil riparte da qui

A PAGINA 3

Giovani
L'interinale piace,
il posto fisso è meglio

A PAGINA 4

Esperienze
Pomodoro «fabbrica»
nuovi scultori

A PAGINA 5

Lavoro all'estero
Virgin Express
cerca addetti di scalo

A PAGINA 7

OFFERTE E CONCORSI

Per mesi ha lavorato otto ore al giorno ad una macchina collocata in una posizione «opprimente» ed è stata tormentata dal suo capo turno: anche in questa forma, secondo una sentenza del tribunale di Torino, si può manifestare il mobbing, il nome inglese con cui vengono definiti i maltrattamenti sul posto di lavoro. La protagonista di questa disavventura è una giovane donna di Torino, Giacomina E., 36 anni, moglie di un operaio e madre di due figli, che ha citato in giudizio (e ha vinto la causa, ottenendo dieci milioni di lire) l'azienda di Borgaro Torinese di cui è stata dipendente, con contratto a termine, a partire dal maggio del 1996: oggi è disoccupata, e per molto tempo ha vissuto con il terrore che un lavoro nuovo le facesse rivivere esperienze analoghe. «È una donna - ha ricordato il suo avvocato, Maria Braggion - che in passato aveva già lavorato e che non aveva mai avuto problemi psichiatrici di alcun genere», ma che pure è stata portata, scrive il giudice che ha redatto la sentenza, Vincenzo Ciocchetti, ad una «autentica catastrofe emotiva». «Sono piombata in una cupa depressione - ha detto fra le lacrime - e sono stata costretta ad assentarmi per malattia sin dai primi di ottobre. Piangevo sempre, i farmaci che prendevo su indicazione dei neurologi sembrava non bastassero. Adesso ho paura: mi capita ancora di pensare che se trovasi un nuovo impiego ricomincerebbe tutto daccapo». «Non potevamo più lasciarla sola in casa - ha aggiunto una delle quattro sorelle - Oltre a piangere aveva dei problemi all'equilibrio, e non riusciva più nemmeno a badare ai figli».

Il caso

Giacomina E., 36 anni e madre di due bambini, costretta a lavorare tra macchine e cassoni, praticamente segregata ed esposta di continuo ai maltrattamenti e alle molestie del capo: «Giorni terribili ed ora ho paura»

Mobbing, prima condanna

A Torino operaia risarcita con 10 milioni

MICHELE URBANO

La lettura della sentenza del tribunale di Torino che ha condannato un'azienda a un risarcimento di dieci milioni perché riconosciuta colpevole di aver esercitato su una dipendente una crudele pressione persecutoria la reazione spontanea potrebbe essere sintetizzata in un soddisfatto e liberatorio «finalmente». Purtroppo, senza nulla togliere all'importanza di un giudizio che rimarrà nella giurisprudenza, non è con l'emozione di una vittoria conquistata nelle aule di un palazzo di giustizia che si costruisce una cultura del diritto (anche sindacale e aziendale oltre che legale) che è la vera, nonché unica, terapia contro quella subdola strategia manageriale (ma in molti casi si dovrebbe dire semplicemente «padronale») che va sotto il nome, inglese, di mobbing, ossia politiche aziendali tese ad umiliare un dipendente con l'implicito obiettivo di liberarsene (magari costringendolo alla malattia). Un fenomeno - ricordiamo - che secondo autorevoli stime riguarda oggi, in Europa, il 4% dell'intera forza lavoro occupata. E che quindi se ha ricadute drammatiche sul piano individuale, ne ha di altrettanto pesanti sul piano sociale e più significativamente economiche: per i bilanci aziendali sotto la voce «assenteismo» e per bilanci statali sotto il capitolo delle spese assistenziali.

La storia di G.E. piemontese, 36 anni, madre di due figli, dipendente dell'azienda di Borgaro Torinese, con contratto a termine, a partire dal maggio del '96, non ha caratteristiche eccezionali, clamorose, di quelle, per intenderci, che fanno notizia. Già, il dramma nel mobbing sta proprio nell'ordinarietà, normale, quotidiana, persecuzione. G.E. per mesi ha lavorato otto ore al giorno ad una macchina collocata in una posizione «opprimente» ed è stata tormentata dal suo capo turno. Una donna, attenzione, che in passato aveva già lavorato e che non aveva mai avuto problemi psicologici. Ma che pure è stata portata, ha scritto il giudice che ha redatto la sentenza, ad una «autentica catastrofe emotiva». «Sono piombata in una cupa depressione - ha detto fra le lacrime G.E. - e sono stata costretta ad assentarmi per malattia sin dai primi di ottobre. Piangevo sempre, i farmaci che prendevo su indicazione dei neurologi sembrava non bastassero. Adesso ho paura: mi capita ancora di pensare che se trovasi un nuovo impiego ricomincerebbe tutto

INFO

Così la sentenza

Secondo la sentenza, Giacomina E. era stata adibita a una macchina «chiusa tra altre macchine e i cassoni di lavorazione, così da impedire possibili contatti, durante l'orario di lavoro, con i colleghi», e che il suo diretto superiore «noto nell'ambiente lavorativo per il contegno abitualmente arrogante e irritante e per il linguaggio incivile», la maltrattava arrivando persino a molestarla sessualmente.

Il giudice, nei motivi della decisione, ricorda che il termine mobbing si riferisce al comportamento «di alcune specie animali solite circondare un membro del gruppo per allontanarlo». «Spesso - si legge - nelle aziende accade qualcosa di simile, allorché il dipendente è oggetto di soprusi da parte dei superiori e, in particolare, vengono poste in essere pratiche dirette a isolarlo e nei casi più gravi ad espellerlo».

ATTENTI A QUESTI SEGNALE



1	Improvvisamente spariscono o si rompono, senza che vengano sostituiti, strumenti di lavoro, come telefoni, computer, lampadine, etc.	2	I litigi o i dissidi con i colleghi sono più frequenti del solito.	3	Vi mettono vicino un accanito fumatore pur sapendo che odiate il fumo.	4	Quando entrate in una stanza, la conversazione generale si interrompe improvvisamente.	5	Venite tagliato fuori da notizie e comunicazioni importanti per un ottimo svolgimento del vostro lavoro.
6	Girano pettegolezzi infondati sul vostro conto.	7	Vi affidano da un giorno all'altro incarichi inferiori alla vostra qualifica o estranei alle vostre competenze.	8	Vi sentite sorvegliati nei minimi dettagli: orari di entrata e di uscita, telefonate, tempo passato alla fotocopiatrice o alla macchinetta del caffè.	9	Vi rimproverano eccessivamente per delle piccolezze.	10	Non viene data alcuna risposta alle vostre richieste, sia verbali che scritte.
11	Superiori o colleghi vi provocano per indurvi a reagire in modo incontrollato.	12	Venite esclusi da feste aziendali o altre attività sociali.	13	Vi prendono in giro per l'aspetto fisico o l'abbigliamento.	14	Tutte le vostre proposte di lavoro vengono rifiutate.	15	Siete retribuito meno di altri colleghi che hanno incarichi di importanza minore.

daccapo». E infatti G.E. attualmente è disoccupata non perché non trovi o non voglia trovare un posto ma perché vive il paralizzante terrore di un lavoro che rimaterializzi l'incubo. G.E. era stata adibita a una funzione «chiusa tra altre macchine e i cassoni di lavorazione, così da impedire possibili contatti, durante l'orario di lavoro, con i colleghi e le colleghe». E il suo diretto superiore «noto nell'ambiente lavorativo per il contegno abitualmente arrogante e irritante e per il linguaggio incivile», la maltrattava arrivando persino a molestarla sessualmente.

Quante G.E. ci sono in Italia? Il mobbing è un triste fenomeno che solo ultimamente sta affiorando dalla palude della cattiva coscienza. Difficile tracciarne una mappa. Sarà che spesso trova

l'indifferenza o peggio la giustificazione di una parte dei lavoratori stessi, anche i sindacati danno l'impressione di muoversi troppo, troppo, prudentemente. Eppure in Svezia c'è già una legge. In Germania sono stati addirittura firmati accordi aziendali operativi. E in Italia? Qualcosa sembra stia muovendo. Finalmente, appunto. Ma una sentenza non basta. E nemmeno una legge, se mai

verrà, se non c'è la consapevolezza che sconfiggere il mobbing è una battaglia di civiltà. Che interessa ai lavoratori ma anche alle aziende. Cosa ne pensano, nell'ordine, i sindacati (tutti), le associazioni degli imprenditori (tutte, piccole e grosse) e il Parlamento (maggioranza e opposizione)? E, soprattutto, che cosa intendono fare? Anche G.E. ringrazia in anticipo per una risposta.

INFO

Le cifre del fenomeno

Il mobbing? In Europa interessa 12 milioni di lavoratori, il 4% del totale.

LA STORIA

Le faremo sapere... E il lavoro resta un sogno

SIMONA CERRI

Ripenso alle speranze che coltivavo da liceale, quando, anno dopo anno, si faceva sempre più concreta l'illusione che tutte le porte si sarebbero magicamente aperte alla sola esibizione del tanto sudato diploma; ripenso alla sensazione, inebriante ed ineguagliabile, seguita alla prova orale dell'esame di maturità, di poter finalmente uscire ed andare a «farmi il mondo», nello stile di Tony Manero in «Saturday Night's Fever». Penso a quanti, come me, si riconoscono in questo ricordo ed a quanti, come me, sono stati chiamati a responsabilità nei confronti di se stessi, della famiglia e della società, decidendo del loro futuro: università sì, università no, quale facoltà universitaria, quale lavoro.

Una scelta difficile, spesso accompagnata dalla spiacevole impressione di dover mettere un'ipoteca sul futuro ed una spada di Damocle sulle proprie teste.

La facoltà universitaria, che per alcuni rappresenta una scelta coatta, fomentata da pressioni sociali o familiari, per altri la sola possibilità di rinviare il servizio militare e per pochi un desiderio autentico frutto di un'assoluta libertà di scelta, non fa che procrastinare un appuntamento che attende inesorabilmente tutti coloro che non possono o non vogliono vivere da mantenuti: il famigerato colloquio di lavoro. Esso rappresenta solo uno dei tanti momenti di cui si compone la difficile e svernante ricerca di un lavoro, lavoro che si ottiene quando si verifica quella rara e mirabile situazione di coincidenza tra la domanda e l'offerta presenti sul mercato.

Tra le strategie più ovvie, non può mancare un attento esame degli annunci pubblicati sulla stampa locale e nazionale alla voce «ricerca di personale» o «lavoro-offerta». Un annuncio classico, che si ritrova in molte varianti, ma resta sostanzialmente invariato nel contenuto, recita: «affermata azienda leader nel settore (non posso evitare di chiedermi quale azienda e quale settore!) cerca personale da inserire nel proprio organico... Il messaggio è reso ulteriormente nebuloso dalla presenza di un numero di cellulare indicato in calce, che rende così impossibile al potenziale candidato risalire all'insertionista tramite la società dei telefoni. Non resta che telefonare. L'interlocutore resta sul vago, afferma che di prassi non forniscono informazioni «on line» e propone un incontro conoscitivo. Il candidato si prepara con cura: cappello corto e ben pettinato, abito spezzato nei toni del blu o del nero, scarpa seria per lui; smalto tenue, poco trucco, tailleur tinta panna e scarpina bassa per lei ed ecco che il soggetto si è perfettamente annullato nell'immagine sbiadita e stereotipata del «bravo ragazzo» e della «brava ragazza».

E - M A I L

Caro Governo, sul lavoro ti chiedo...

Lavoro, cosa bisogna fare per rilanciare l'occupazione? Non parliamo di miracoli o ricette, ma di problemi concreti, di questioni da risolvere.

Cosa chiedereste al Governo per rilanciare l'occupazione, che per il nostro paese rappresenta ancora l'emergenza delle emergenze? Lo abbiamo chiesto a diverse centinaia di sindacalisti lanciando - così come avevamo fatto nelle scorse settimane con il sondaggio sulle fusioni bancarie - un breve messaggio attraverso la posta elettronica. Dopo pochi giorni ci sono arrivati i primi interventi, altri ne arriveranno senz'altro nei prossimi giorni sia via e-mail che via fax, e altri ancora potranno inviarci anche semplici lettori. Assicuriamo che tutti saranno tenuti in considerazione, a tutti però chiediamo sintesi (scrivete al massimo 20-30 righe) e ovviamente di firmare



ogni messaggio.

Cosa chiedono al Governo le e-mail che pubblichiamo oggi? Molte cose. Molte cose da fare, molti provvedimenti da completare e progetti da

rilanciare. Due esponenti del Nidil-Cgil ci segnalano da un lato l'esigenza di tutelare meglio sul fronte dei diritti i cosiddetti «collaboratori» e dall'altro caldeggiano che il ministero del Lavoro chiarisca meglio l'uso dello strumento dell'apprendistato. Ci scrive anche un collaboratore, per di più saltuario, che racconta le sue difficoltà ed i suoi problemi. Dallo Spi di Firenze chiedono che venga completato il pacchetto di iniziative legate al «Patto di Natale», mentre da Messina il segretario della Filtr richiama l'attenzione sulla situazione del Mezzogiorno e chiede una «clausola sociale» per regolamentare la concorrenza nell'ambito dello Stretto di Messina. Più innovativa, chiede invece un delegato Rsu della Dun&Bradstreet.

A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 4



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 285
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Strappo di D'Alema: basta veti e ricatti

Dopo i no di Boselli e Cossiga il premier da Ciampi: subito la Finanziaria, poi chiarimento radicale in Parlamento
Veltroni: «Quegli attacchi sono inaccettabili. Rilanciamo il centrosinistra, questo governo resta fino al 2001»

TORNA IL FANTASMA DELLA PRIMA REPUBBLICA

ROBERTO ROSCANI

Il primo passo è compiuto. Massimo D'Alema ha varcato ieri mattina il portone del Quirinale. Ne è uscito con la proposta di un «chiarimento radicale» da fare subito. Probabilmente il termine uscito dal comunicato ufficiale di Palazzo Chigi doveva - nelle intenzioni del premier - essere più forte. Ma c'è la Finanziaria da approvare e Ciampi ha a cuore questo passaggio per evitare la sciagura di un esercizio provvisorio che lascerebbe l'Italia nella confusione. I tempi saranno rapidi, il voto sulla Finanziaria durerà - tra Camera e Senato - ancora pochi giorni. Pochissimi. Molti hanno parlato, per la mosca di D'Alema, di una brusca accelerazione. In realtà, dopo il congresso dei socialisti democratici di Fiuggi, chiuso con la reiterata richiesta di un cambio a Palazzo Chigi, a D'Alema restavano solo due mosse. «Portare pazienza», andare avanti per qualche settimana ancora come prevedevano i tempi già scritti della verifica. Sarebbero state settimane passate sulla graticola di attacchi sempre più insistenti, un logorante tirare avanti. E D'Alema aveva detto che lui non è di quelli che «tirano a campare». D'altra parte se accelerazione c'è stata è quella impressa al dibattito sul governo dai socialisti di Boselli e con loro da un Cossiga che ancora ieri chiedeva dimissioni formali. È una spinta a questa accelerazione gliel'hanno data anche alcuni insistenti silenzi all'interno della maggioranza. Non si sono sentite molte voci a difendere il premier. Allora la mosca di ieri, quell'inatteso incontro con Ciampi, il nuovo calendario dei lavori parlamentari per girare la boa della Finanziaria, diventano non «bizzze», ma inevitabili tentativi di non far consumare una crisi sorda e logorante. Se problemi ci sono - e ci sono - meglio che escano allo scoperto in Parlamento.

Il secondo punto riguarda la natura dei problemi. Non siamo davanti ad una critica programmatica al governo e neppure ad una insoddisfazione per l'iniziativa dell'esecutivo. Nessuno dice, che so?, che la Finanziaria è sbagliata o che le iniziative per lo sviluppo o il fisco non vadano bene. No: unici punti di discussione sono la natura dell'alleanza e la persona del premier. Punti politicamente legittimi - come è ovvio - ma che allora vanno esaminati per quello che sono. Un paio di cose vanno dette: a spingere in direzione di una crisi di premiership è un partito piccolissimo, che ha avuto tutti i suoi eletti nelle liste uninominali (al proporzionale non c'era neppure il simbolo) sotto l'insegna unitaria dell'Ulivo.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA «Basta con il gioco irresponsabile dei veti incrociati e dei ricatti pregiudiziali». Così il premier ha scritto la parola fine alla rincorsa di polemiche e attacchi che si era impegnato durante il congresso dello Sdi: è salito ieri al Quirinale e dopo un colloquio con Ciampi ha deciso che è giunta l'ora della verifica nella maggioranza. Così, imprimendo un'accelerazione al varo definitivo della Finanziaria che potrebbe avvenire giovedì o venerdì (a tarda sera irridimento del Polo sugli emendamenti da mantenere) D'Alema aprirebbe un «chiarimento immediato e radicale». Il leader Ds sostiene il premier: questo governo resterà fino al 2001, dice Veltroni che ritiene inaccettabili gli attacchi e i no di Boselli e Cossiga. Il presidente Sdi: con D'Alema non si può vincere nel 2001.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

È UNA STRADA STRETTISSIMA

BRUNO MISERENDINO

Attendere? Era impossibile. D'Alema si deve essere convinto in fretta, dopo quel che era successo nelle ultime ore. Il congresso dello Sdi, i veti di Boselli, l'elogio dei fischi a D'Alema di craxiana memoria, la freddezza con cui gli altri partner della maggioranza, a parte i Ds e Cossiga, hanno solidarizzato col premier, hanno fatto da detonatore. Così, ha deciso: «Non serve al paese il gioco irresponsabile».

SEGUE A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO



Referendum, la Cassazione dice 23 sì Ora l'ultima parola alla Corte Costituzionale

ANDRIOLO LACCABÒ ROSSI

A PAGINA 7

Mezzo milione di poveri in meno

Stima del Cnel: è stato merito delle due ultime finanziarie



Boom della Borsa, l'Enel riprende E va in porto l'Opa Generali-Ina

A PAGINA 15

CAMPESATO

ROMA Ecco gli effetti delle manovre finanziarie del '99 e del 2000: in Italia diminuisce il numero di poveri, 206.000 famiglie in meno, pari a mezzo milione di persone (la metà delle quali vivono al Sud e nelle isole). A rivelare il dato è uno studio del Cnel, presentato ieri dal Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, che registra dati positivi sulla redistribuzione del reddito. Le prime due Finanziarie «post-stangata», così le ha definite il presidente del Cnel Giuseppe De Rita, pur differenti nella metodologia (aiuti diretti nel '99, incentivi fiscali nel 2000), sono state accomunate da una stessa filosofia: «ridurre la fascia bassa di povertà». Le due leggi finanziarie hanno comportato un aumento complessivo del reddito medio in termini reali, al netto cioè dell'inflazione e della restituzione dell'Eurotassa, di 480.000 lire per nucleo familiare. Le famiglie al di sotto della soglia di povertà sono così scese del 7% in due anni.

zazione dell'Eurotassa, di 480.000 lire per nucleo familiare. Le famiglie al di sotto della soglia di povertà sono così scese del 7%, mentre c'è da registrare l'«emersione» dalla povertà di 140.000 bambini in due anni.

A PAGINA 6

IL CASO

Allarme Unicef: 12 milioni di bambini sono sieropositivi

Inquietante rapporto dell'Unicef: 600 milioni di bambini nel mondo vivono sotto la soglia di povertà (l'Italia con il 21,2% di bambini poveri, si colloca al quarto posto fra i paesi industrializzati in questa triste classifica. In pole position si trovano Russia, Usa e Gran Bretagna. Povertà e malattie: in primo luogo l'emergenza Aids. I bambini sieropositivi sono 12 milioni. Le risorse sono poche, dice l'Unicef che lancia un «alleanza» per l'infanzia.

CESARATTO

A PAGINA 7

L'ARTICOLO

ANCHE LA SCUOLA HA BISOGNO DELL'EUROPA

LUIGI BERLINGUER

In un mondo in cui è sempre più evidente l'insufficienza di una leadership monopolare, imbarazzante anche per chi la detiene, l'Unione Europea vede profilarsi all'orizzonte della sua storia nuovi cruciali appuntamenti. Il recente Consiglio Europeo di Helsinki, nella sua contraddittoria importanza e novità ne è la prova lampante. Certo le resistenze, come, ha opportunamente sottolineato Giorgio Napolitano, sono ancora molto forti ma la determinazione del Presidente Prodi, del governo italiano (e non solo) non si farà ammorbidire a nessun costo: è in gioco infatti l'obiettivo più importante: la riforma politica e istituzionale dell'Unione Europea. Il suo cammino è stato caratterizzato, in oltre 40 anni, da processi che hanno coniugato aggiustamenti e crescita. Sarà essa proseguire speditamente in quel cammino per raggiungere l'ormai ineludibile traguardo dell'unità politica? Oppure vacillerà e perderà l'abbrivio, particolarmente di fronte alle nuove difficoltà che si porranno con l'ormai prossimo allargamento a numerosi nuovi Stati? Molte ed autorevoli voci si sono levate per mettere in guardia di fronte ai rischi dell'allargamento qualora non sia preceduto da una adeguata ed approfondita riforma delle istituzioni e del loro funzionamento. In tal senso si sono espressi i tre saggi designati dalla Commissione, il Parlamento Europeo, lo stesso Presidente Prodi. Essi convergono sulla necessità di riforme tali da rinforzare le istituzioni dell'Unione e da approvare prima dell'allargamento. Questo è il senso del confronto di Helsinki. Ed è proprio in vista della Conferenza Intergovernativa (CIG) che si giocherà la partita fra chi è favorevole ad un programma più ambizioso ed i «minimalisti», che vorrebbero che la Conferenza si limitasse ad ambiti assai riduttivi. La misura del progresso verso l'integrazione europea dipende certamente anche dal suo rafforzamento istituzionale.

SEGUE A PAGINA 6

Savoia, ricorso contro l'esilio

Vittorio Emanuele si appella alla Corte europea

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Arruolato

Don Milani detestava la scuola italiana, in primis quella di Stato, perché la considerava classista e nemica dei poveri. Concetto che fu tra i veri, profondi «incipit» dei moti studenteschi. Per questo, dal '68 in poi, è stato coerentemente maledetto da tutte le destre di tutte le epoche, che lo hanno chiamato nefasto utopista (e per loro lo era certamente) e comunista (e non lo è mai stato). Come è possibile, dunque, che in questi giorni, su alcuni giornali di destra, lo si invochi con tanto afflato? È presto detto: tra i suoi scritti è stato ritrovato un durissimo attacco alla scuola pubblica. Per le ragioni di cui sopra: perché a lui pareva, quella, la scuola della selezione borghese, antipopolare e per ciò anticristiana. Ma le ragioni di don Milani (il nefasto, il comunista) non interessano ai suoi tardivi esegeti. Interessa solo riferire che osteggiava la scuola pubblica, quanto basta per farne un protomartire della crociata privatista. C'è solo da augurarsi che a qualche lettore di destra, una volta caduto nella trappola, venga la voglia di rileggerlo tutto, don Milani. A partire dalla «Lettera a una professoressa», che sta alla cultura liberista dei nostri tempi quanto lo zolfo sta all'acqua santa.

A PAGINA 10

MARSILLI

ALL'INTERNO

INTERNI

A Roma il treno delle stragi

SERVIZIO A PAGINA 9

INTERNI

Disabile, oggi la decisione

TARQUINI A PAGINA 9

ESTERI

Russia, intervista a Skuratov

RIPERT A PAGINA 11

ESTERI

Papa, appello all'Onu

SANTINI A PAGINA 12

SPETTACOLI

Guerra, un film per Teocoli

SUERMANDI A PAGINA 19

SPORT

Arbitri nel caos

BOLDRINI e CAPPIO A PAGINA 21

LAVORO.IT

Mobbing, prima condanna

URBANO NELL'INSERTO

A PAGINA 10

Non andrai al concorso senza computer

Nessuna selezione prevista per gli analfabeti informatici

ROMA Ve lo immaginate un impiegato del 2000 che non sappia usare un computer? Se la domanda fosse stata fatta 40 anni fa, probabilmente la risposta sarebbe stata «no». Fatta oggi, forse, qualche dubbio potrebbe sorgere. Ma la risposta, a breve, dovrà essere probabilmente affermativa: infatti dal primo gennaio 2000 nei concorsi pubblici per aspiranti travet sarà inserita la prova computer e non solo il test di lingua straniera. «Questa regola è contenuta in una legge di un anno fa e che entrerà in vigore, appunto, all'inizio del 2000 - spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Bassanini - E questo a fronte di una normativa per l'informatizzazione della pubblica amministrazione che la stessa Commissione europea giudica tra i più avanzati».

A PAGINA 13

MASOCCO

L'ARTICOLO

CON TUDJMAN MUORE LA DITTATURA?

PREDRAG MATVEJEVIC

È con angoscia e con preoccupazione (e non con il sentimento del lutto) che guardiamo alla morte di Franjo Tudjman. Ci poniamo alcuni interrogativi inquietanti: che cosa può accadere nei prossimi giorni?



Chi sostituirà, e come, un presidente che teneva nelle sue mani un potere eccessivo? Quale sarà il destino della Croazia? Certo, parlare di un

uomo morto richiede, crediamo, almeno una certa moderazione. Ma un oppositore a quel regime e al suo modo di governare - colui che scrive queste righe «tra asilo ed esilio» - non può rinnegare i giudizi precedentemente espressi sul personaggio, anche in questo momento, quando cioè «la morte trasforma la vita in destino».

SEGUE A PAGINA 10



◆ *Verità diverse ma compatibili messe a confronto in una «conversazione» a tre*

◆ *Finalmente un media sceglie di informare sulla fede anziché dare in appalto spazi*

Tre religioni in dialogo

20 puntate tv su ebraismo, cristianesimo e islam

Arriva a Roma il Boccioni di New York

Si inaugura oggi alla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea la mostra dedicata a Umberto Boccioni (Reggio Calabria 1882-Verona 1916), esposizione da vedere per più ragioni. Non ultima che per la prima volta in Italia viene esposto insieme un prezioso nucleo di quindici opere tra disegni, sculture e dipinti realizzati dall'artista tra il 1911 ed il 1915, provenienti dal Metropolitan Museum di New York e dalle Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco di Milano. Nell'esposizione alla Galleria Comunale di Arte Moderna e Contemporanea (via Regio Emilia 54; orario: tutti i giorni compresa la domenica 10-21, festività 9-14, no lunedì, fino al 20 marzo 2000) è compresa una selezione notevole di opere. Nel catalogo della mostra, edizioni De Luca, oltre al saggio della direttrice Giovanna Bonasagale e all'intervento di Gino Agnese, un ampio intervento storico-critico a cura di Livia Velani.

GABRIELLA MECUCCI

Da una parte c'è la spiritualità diffusa, semplice, stile new age; dall'altra ci sono le pericolose rigidità dei fondamentalismi. Prima, durante e probabilmente dopo queste espressioni religiose, tipiche della contemporaneità, c'erano e ci saranno le tre grandi religioni monoteiste, con le loro teologie forti e strutturate: l'ebraismo, il cristianesimo ed l'islam. Complice il tramonto del millennio e l'incalzare del Giubileo, il media più ateo e consumistico, la tv, ha deciso di raccontarle. Anzi, fa anche di più: le mette a confronto per capire somiglianze e differenze. Ne è venuto fuori un programma in venti puntate che andrà in onda ad un'ora impossibile, le 1,10, a partire dal 16 dicembre. Lo ha prodotto Rai educational. E lo hanno realizzato Gianni Barcelloni, Fiamma Nirenstein e Giorgio Montefoschi. Il titolo è: «Un solo Dio, tre verità». Ieri mattina è stato presentato in Rai.

Nel corso delle venti puntate vengono affrontati argomenti come: chi è Dio, il peccato, uomo - donna, religione - politica, religione - scienza, il male, l'amore, essere - apparire. Ne parlano tre importanti e qualificati teologi: il rabbino David Rosen, il professor Abu

Shwai dell'università islamica di Al Quds, il padre domenicano Claude Geffré. Il palcoscenico del confronto è Gerusalemme. È lì che si sono svolte le interviste e non poteva essere scelto scenario più adatto. Luoghi e immagini di rara bellezza fanno da sfondo a questa «conversazione» a tre di fine millennio. Ne viene fuori - per dirla con Fiamma Nirenstein - «la genialità delle religioni», «le loro teologie infatti sono una sorta di psicoanalisi completa del genere umano». Scopriamo così che nel primo essere umano convivono il maschile e il femminile, solo dopo c'è, con la creazione di Eva dalla costola di Adamo, la separazione e il distacco del femminile.

Facciamo conoscenza con i nostri messaggeri presso Dio, i mediatori fra umano e divino: gli angeli. Impariamo della spiritualità del corpo e della carnalità dello spirito. Guardiamo in faccia la morte: così naturale destino di tutti e, insieme, così violenta rottura del bisogno di immortalità dello spirito. I tre teologi incalzati dalle domande di Montefoschi e Nirenstein (a Barcelloni vanno i complimenti per le immagini) illustrano verità diverse che appaiono però compatibili. Viene da domandarsi: perché allora le religioni sono causa di tanti violentissimi

scontri?

Per Paolo Mieli, l'aver fatto dialogare le tre religioni è un gesto «di grande civiltà». Per Gad Lerner, la televisione nel parlare di fede «abbandona finalmente la strada dell'appalto di spazi (più grandi per i cattolici, più piccoli per gli ebrei, nulli o quasi per i musulmani) alle diverse confessioni per imboccare la via dell'informazione sulle religioni, realizzata da giornalisti e intellettuali».

Nella saletta di viale Mazini, dove è stato proiettato ieri mattina un filmato di una ventina di minuti, c'erano rappresentanti delle tre chiese (quello musulmano non ha risparmiato qualche garbata critica), giovani che lavorano a costruire il dialogo fra le ispirazioni religiose più diverse, insegnanti, intellettuali e giornalisti. L'occasione del Giubileo questa volta è stata sfruttata bene. Mettere a confronto le diverse religioni, oltreché un gesto di civiltà, è anche una spinta alla modernizzazione. Anche se in ritardo l'Italia, infatti, è arrivata alla soglia della società multietnica, impossibile da costruire senza la reciproca conoscenza anche in materia di fede. La Tv può e deve dare una mano. Ci vogliono occhi ben aperti per non finire nelle tenebre del fondamentalismo e dell'intolleranza.



IN MOSTRA

Segantini in cerca dell'innocenza perduta

IBIO PAOLUCCI

Sfortunato nella vita e nella morte. Nato da povera gente nel Trentino, orfano di madre e di padre a soli otto anni, vissuto nella sua infanzia e nella prima adolescenza a Milano con una sorellastra operaia, che non aveva il tempo e, forse, neppure la voglia di occuparsi di lui, arrestato per vagabondaggio a dodici anni e internato nell'istituto di correzione «Marchiondi», Giovanni Segantini non si arrende, sfida il proprio destino e vince la sua battaglia, trasformando la sua esistenza in «un esempio raro e magnifico di autodeterminazione», diventando uno dei maggiori pittori dell'Ottocento (un suo quadro, in una recente asta americana, è stato pagato diciotto miliardi).

Nato ad Arco il 15 gennaio del 1858, morì, a soli 41 anni, sul monte Schafberg, 2700 metri, dove era salito con il figlio quattordicenne Mario e la governante Baba per finire l'ultima parte del trittico sulla vita, la na-

tura e la morte, esposto attualmente nel museo di Saint Moritz, che porta il suo nome.

Colto da un repentino attacco di peritonite, intrasportabile, inutilmente soccorso sul posto dal medico amico Oskar Bernhard, assistito dalla compagna della sua vita, Bice Bugatti, e dai tre figli, muore il 28 settembre del 1899 e viene sepolto nel piccolo cimitero di Maloja, dove riposa tuttora.

Nel centenario della morte, la Provincia autonoma di Trento e i comuni di Trento e di Rovereto, unitamente al MART (Museo di arte Moderna e Contemporanea), gli hanno dedicato una magnifica mostra, che rimarrà aperta, nella sede del Palazzo delle Albe, fino al 19 marzo (Catalogo Skira, a cura di Gabriella Belle A.P. Quinsac).

A differenza della grande esposizione trentina del 1987, questa rassegna, forte di oltre un centinaio di pezzi, privilegia l'opera grafica, pur presentando anche alcuni stupendi dipinti, fra cui il «Mezzogiorno delle Alpi», inviato dal giapponese

«Le due madri» di Segantini. A un'asta americana venduto un suo quadro per 18 miliardi

«Ohara Museum of Art» di Okayama. La mostra, questa volta, si propone di illustrare tutte le tecniche adoperate dall'artista: pastelli, acquarelli, tempere e l'uso di matite a due colori, il suo mezzo di espressione prediletto.

Il titolo della mostra («La Vita, la Natura, la Morte») si ispira al suo ultimo capolavoro, attorno al quale lavorò fino alla morte. Pittore della luce, esponente fra i maggiori del Divisionismo, i temi dei disegni e dei dipinti sono quelli colti dal vero, dalla natura, dai pascoli, dalle stalle, dalle vacche, dalle pecore, dalle fonti e soprattutto dalle montagne tanto amate, il cui richiamo fu per lui - come ha notato Francesco Arcangeli - «ben più naturale che quello della Provenza per Van Gogh o di Tahiti per Gauguin, non avendo, tuttavia, sostanzialmente altro significato: quello, cioè, di uscire dalla civiltà lungamente elaborata nelle città e di ritrovare un'innocenza perduta», con risultati sorprendenti, di altissimo livello.

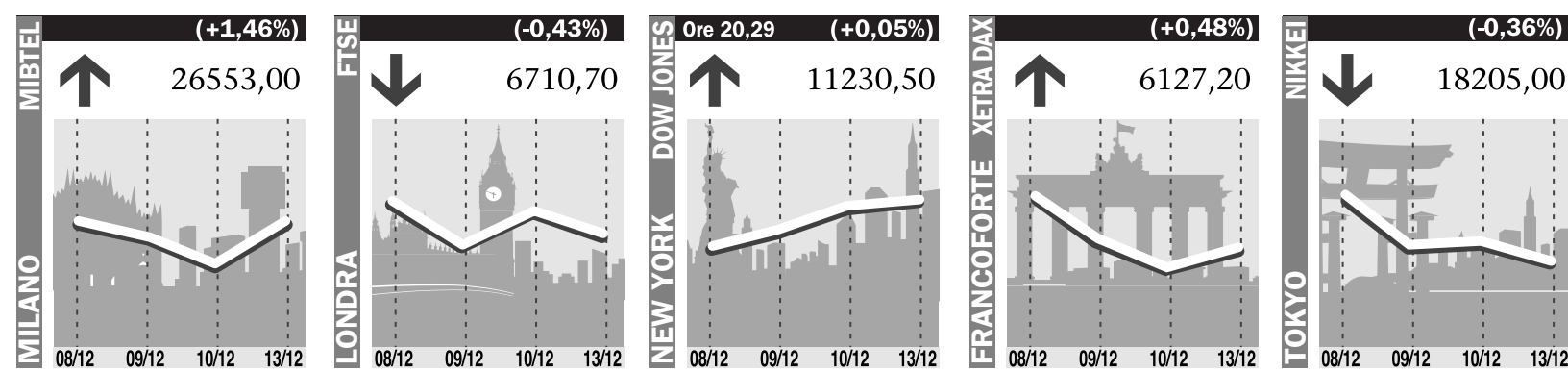


THE MOBILE GENERATION

GM 810 • GSM Dual Band 900/1800 MHz • dimensioni: 117x51x18 mm
*peso: 105 grammi • avviso di chiamata a vibrazione • 4 nuovi colori
*batteria al litio, stand-by fino a 112 ore con batteria alta capacità
*trasmissione dati e fax tramite accessorio per connessione a PC.

Telit





RISTORAZIONE
Caffè, intesa Cremonini-Lavazza
MARCO TEDESCHI
 E se il caffè in treno fosse buono, di marca? Il gruppo Cremonini e il gruppo Lavazza hanno siglato un accordo per la fornitura di caffè nel settore ristorazione in viaggio o in shopping e per l'allestimento in due anni di 160 punti di somministrazione a marchio Lavazza presso i punti di ristoro gestiti in tutta Italia e in Francia dalla Cremonini. Verranno installati e gestiti da parte di Cremonini 80 «Comer Lavazza» all'interno dei bar in stazioni ferroviarie, aeroporti e centri commerciali e 80 «Espresso Point» a bordo dei treni, alcuni dei quali già operanti. Nei punti di ristoro gestiti dal gruppo, i consumi di caffè dovrebbero crescere del 30%.

LA V O R O M E R C A T I R I S P A R M I O

€ c o n o m i a

LA BORSA

MIB	1.112+0,999
MIBTEL	26.553+1,455
MIB30	39.159+1,759

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,012	-0,002	1,014
LIRA STERLINA	0,623	-0,001	0,624
FRANCO SVIZZERO	1,602	+0,004	1,598
YEN GIAPPONESE	103,950	+0,140	103,810
CORONA DANESE	7,441	+0,001	7,440
CORONA SVEDESE	8,571	-0,006	8,577
DRACMA GRECA	329,630	+0,510	329,120
CORONA NORVEGESE	8,095	-0,011	8,106
CORONA CECA	35,901	+0,008	35,893
TALLERO SLOVENO	197,889	-0,060	197,949
FIORINO UNGERESE	254,210	-0,070	254,280
SZLOTY POLACCO	4,210	+0,021	4,189
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	-0,001	0,576
DOLLARO CANADESE	1,496	0,000	1,496
DOLL. NEOZELANDESE	2,055	+0,018	2,037
DOLLARO AUSTRALIANO	1,592	-0,005	1,597
RAND SUDAFRicano	6,198	-0,019	6,217

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Ferrovie, sciopero riuscito a metà

Niente paralisi, ma numerosi ritardi. Guerra di cifre sulla partecipazione

Si è concluso alle 21 di ieri lo sciopero dei ferrovieri aderenti all'Orsa, ma ancora prima che la circolazione sui binari tornasse regolare i sindacati autonomi e Ferrovie si affrontavano a colpi di cifre sull'adesione alla protesta.

Lo sciopero è riuscito secondo Fisas, Comu, Ucs, Sapent e Sapec, le sigle che lo hanno proclamato e che parlano di «adesione massiccia, con punte tra il 75 e l'80% tra i macchinisti, i capistazione, il personale viaggiante».

Treni soppressi, ritardi e disagi e nel pomeriggio, sempre secondo i sindacati, la situazione della circolazione si è aggravata e ci sono state difficoltà anche nel garantire i servizi minimi soprattutto nelle grandi stazioni.

Diverso è il quadro fornito dalle Ferrovie che assicurano invece l'avvenuta circolazione del 67% dei treni a lunga percorrenza e della maggior parte dei treni pendolari nelle fasce orarie 6-9 e 18-21. Quanto all'adesione media tra i dipendenti, secondo le Fs, è stata pari al 15%; 28,5% tra i macchinisti, 17,5% tra i capistazione, 10,5% del personale delle officine e il 7% tra gli addetti agli uffici. Su 48.500 addetti in turno, avrebbero così scioperato in 7.100.

Diversi gli «osservatori», diverse le conclusioni come sempre avviene in questi casi: chi non fornisce dati, ma racconta di disagi sono invece i passeggeri che hanno dovuto comunque fronteggiare attese per ritardi da 2 a 4 ore, code agli sportelli, partenze cancellate.

Così era la situazione alla stazione Termini ieri mattina, nel pomeriggio alla Centrale di Milano si registravano fino a 4 ore di ritardo e lunghe file di viaggiatori davanti agli uffici informazioni per avere lumi sui cambiamenti degli orari.

Meno grave la situazione alla stazione di Bologna dove è stato rispettato, ha comunicato il compartimento Fs, il programma dei

IL CASO

Malpensa, il Tar «boccia» le compagnie straniere



L'area dei check-in all'aeroporto di Malpensa. Farinacci/Ansa

ROMA Via libera al trasferimento della prima tranche di voli dall'aeroporto di Linate a quello di Malpensa, previsto per mercoledì prossimo 15 dicembre. La terza sezione del Tar del Lazio, secondo quanto si è appreso ieri sera, ha infatti respinto il ricorso presentato da quattro compagnie estere (Air France, Lufthansa, British Airways e Sabena) contro il parere con cui il consiglio dei ministri ha confermato le tappe dell'operazione. Le motivazioni della decisione, che comunque si riferisce solo alla prima parte degli spostamenti, lasciando impregiudicato il giudizio sull'intera della manovra, verranno rese note oggi.

La decisione, che conferma la legittimità delle scelte del governo, rischia di arroventare le polemiche milanesi in particolare dopo che la Sea, la società che gestisce gli scali di Malpensa e Linate, si è espressa in favore del decreto del governo costituita al Tar del Lazio a favore del trasferimento dei voli.

«È una decisione contro il Comune di Milano - ha tuonato da Palazzo Marino l'assessore ai Trasporti Giorgio Goggi - con la sua decisione la Sea è come se si fosse schierata sulle posizioni del Governo, e dunque contro il suo stesso azionista di maggioranza che è il Comune di Milano». E mentre c'è già chi chiede la testa del presidente Giorgio Fossa e dell'amministratore delegato Quattrin, a tarda sera era ancora in corso una riunione del consiglio di amministrazione della Sea che alcuni testimoni definivano «agitata».

Una nuova lancia a favore del trasferimento dei voli è stata spazzata anche a Bruxelles. «Non ci saranno lettere né comunicazioni ufficiali della Commissione. C'era già un accordo che ci è stato confermato venerdì scorso dal governo italiano - ha spiegato il portavoce del commissario Ue ai Trasporti, Loyola De Palacio. Il trasferimento a Malpensa può partire come previsto mercoledì e dovrà concludersi il 15 gennaio».

Da parte sua, il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, ribadisce che «il completamento del trasferimento dei voli a Malpensa è condizionato all'impatto ambientale» e non sarebbe dunque incondizionato come era parso capire dalle parole del ministro dei trasporti, Tiziano Treu. Ronchi, comunque, nega che vi siano dissensi di fondo col suo collega di governo. Secondo il ministro dell'Ambiente, una volta avvenuto il trasferimento della prima tranche di voli, prima di portare a termine l'operazione bisognerà attendere il varo delle necessarie misure ambientali per riportare le soglie di Malpensa a livelli eco-compatibili. Ronchi ha anche attaccato la commissaria De Palacio: «Sbaglia a dire che la valutazione di impatto ambientale non ha rilevanza e a formulare un diktat all'Italia basata solo su ragioni economiche e di concorrenza: vanno rispettate anche le direttive ambientali».

Chi, invece, non ne vuol sapere di uno spostamento a Linate soltanto parziale è l'amministratore delegato di Air Europe, Lupo Rattazzi: «Se verranno stabilite proroghe o sospensioni, scatterà automaticamente il nostro ricorso all'Antitrust, all'Unione europea e in tutte le sedi giudiziarie opportune affinché il Ministero emetta un nuovo decreto che riporti Linate a tutte le compagnie».

Cinquemila metalmeccanici artigiani in piazza per chiedere l'«integrativo»

Circa 5000 delegati dei metalmeccanici artigiani arrivati a Reggio Emilia da tutta Italia hanno sfilato in corteo per chiedere il rinnovo del contratto integrativo di lavoro scaduto da 17 mesi nelle varie regioni italiane. La manifestazione è stata trasferita dal cinema Ambra in piazza Martiri del 7 luglio per il gran numero di delegati arrivati anche da Lombardia, Veneto e Toscana. «In molte regioni il confronto contrattuale non è stato nemmeno aperto mentre in Emilia-Romagna, Toscana e Marche le trattative sono ad un punto morto. Sono 300 mila i dipendenti delle aziende artigiane del settore metalmeccanico - ha detto Antonio Regazzi, segretario nazionale della Uilm - e non può essere accettato il blocco della contrattazione integrativa». «È stato un grande successo, più di 5 mila persone in corteo - ha osservato Maurizio Landini segretario della Fiom Emilia Romagna - e questo rafforza la nostra posizione nei confronti di Confindustria e Cna. Occorre concludere i contratti integrativi anche perché tra 20 giorni scade il contratto nazionale artigiano e noi presenteremo la piattaforma. Difendere il modello del 23 luglio, come sostengono anche gli imprenditori artigiani, significa fare anche gli integrativi».

Concorsi pubblici, arriva la prova-computer

Bassanini: 12.300 miliardi in 3 anni per «digitalizzare» la pubblica amministrazione

FELICIA MASOCCO

ROMA Conoscere l'inglese e l'informatica, saper usare il computer e navigare in Internet dal primo gennaio saranno requisiti indispensabili per aspirare ad un posto di lavoro nella pubblica amministrazione. Entra infatti in vigore la legge varata un anno fa: ai tradizionali scritto e orale si affianca la prova computer, dimostrazione di familiarità con i software più diffusi, e quella della lingua straniera.

Un elemento importante della rivoluzione digitale che sta investendo ministeri e dintorni e che non riguarda soltanto le nuove reclute, ma anzi affronta il difficile compito di mettere al passo coi tempi tutto il personale già in forze e, soprattutto, le infrastrutture. Due obiettivi, questi, da cui dipende la riuscita dell'intero progetto

a ricordarlo è stato ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Franco Bassanini, che non a caso ha parlato di «strozzature» a fronte di una normativa che è invece molto avanzata.

Grossi sviluppi sono attesi tra l'anno che sta per iniziare e quello successivo: entro il 2000 verrà completata la rete informatica unitaria della pubblica amministrazione e per il 2001 si avranno tre postazioni di lavoro collegate in rete per ogni quattro dipendenti informatizzabili. Ciò significa che 250 mila impiegati e dirigenti saranno interconnessi e avranno accesso ad un'unica banca dati.

Più efficienza e costi ridotti e, per i cittadini, meno file agli sportelli e un impatto meno deprimente con la burocrazia: non solo si va verso il tramonto definitivo del vecchio certificato, ma anche verso il superamento dell'autocertificazione che l'ha sostituito, nel 50% dei casi, da due anni in qua. È stato lo stesso Bassanini ad annunciare, intervenendo alla presentazione del piano triennale

2000-2002 per l'informatica nella pubblica amministrazione. Ogni ufficio sarà in grado di accedere a tutti i dati disponibili sul singolo cittadino, notizie fino a ieri dimostrabili attraverso i certificati, ai appunti.

Il piano informatico per gli uffici pubblici prevede investimenti per oltre 12.300 miliardi nel triennio e già nella Finanziaria in discussione ne sono stanziati 3.050. «Dati di spesa - ha sottolineato il ministro della funzione pubblica Angelo Piazza - che dimostrano come il governo abbia intenzione di effettuare investimenti in risorse davvero ingenti per creare un'amministrazione pubblica che riesca ad essere all'altezza di un paese civile e dei suoi maggiori partner internazionali».

Solo un anno e mezzo fa l'allora ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi quantificava il nostro ritardo in 50 anni rispetto ai paesi

COMMERCIO

Benetton: da metà del 2000 tutti i prodotti via Internet

Da metà del prossimo anno, si potranno ordinare e acquistare maglioni colorati, valige e accessori stando comodamente a casa propria davanti al computer. Benetton si lancia nel commercio elettronico. E già dalla metà del 2000 il gruppo Benetton partirà con un «portale» su Internet, che riguarderà tutti i prodotti del settore tessile e sportivo. La conferma è venuta ieri dal presidente Luciano Benetton, a Milano per ritirare l'Oscar di Bilancio e della Comunicazione: «Stiamo lavorando a un progetto di commercio elettronico - ha detto il patron della casa - che dovrebbe essere pronto a metà del prossimo anno. Ci sarà un portale per tutti i nostri prodotti del settore tessile e sportivo. Per Internet non ci sono riferimenti solo positivi, ma noi vogliamo esserci e sviluppare questo settore nel caso che il sistema funzioni». «Abbiamo un team di persone formato da interni alle aziende ed esterni, ci stiamo mettendo energie e mezzi economici» ha detto senza voler fare cifre sugli investimenti. Luciano Benetton ha aggiunto di non aspettarsi un risultato «che ci fa cambiare il bilancio», ma di essere certo di avere per quest'anno «dei buoni riscontri». Ancora da definire l'eventuale presenza di partner all'iniziativa dell'e-commerce: «Pensiamo di farlo da soli, ma abbiamo anche altre opportunità. Eventuali partner potrebbero far comodo, ma naturalmente avrebbero soltanto delle piccole quote». Benetton ha aggiunto che per il gruppo l'utile del '99 sarà «sicuramente migliore» del '98, mentre il fatturato crescerà «in linea con l'aumento del primo semestre».



FRANCO BASSANINI
 «Presto con la rete informatica anche le autocertificazioni saranno superate»



A Parma Giulietta batte Romeo

Incomparabile Mariella Devia nell'opera scespiriana di Gounod

RUBENS TEDESCHI

PARMA Il teatro è il regno dell'illusione. Non stupisce che centotrent'anni or sono, il prolifico Charles Gounod, diviso tra misticismo e sensualità, si illudesse di aver realizzato il suo capolavoro sul tema scespiriano di *Romeo e Giulietta*. Illusione condivisa dai francesi (che in precedenza avevano accolto freddamente il *Faust*) e dagli spettatori di tutta Europa e di America, mai sazi della lacrimevole storia. Poi l'ondata dell'entusiasmo cominciò a ritirarsi, lasciando emergere tuttavia qual-

che oasi privilegiata, come il Regio di Parma dove, in certe occasioni, sembra che il tempo sia fermo al crepuscolo dell'Ottocento. Ora, poiché anche nelle illusioni c'è una logica, il motivo dell'entusiasmo esiste ed è evidente. *Romeo e Giulietta* è uno spettacolo per due cantanti di rango. Lo stesso Gounod ne era certo. I cinque quadri sono costruiti attorno a quattro appassionati duetti d'amore, mentre la Verona dei Capuleti e dei Montecchi va man mano svanendo per lasciare i due giovani soli, nella comunione di una dolcissima morte. Avventurati amanti che non conosceranno

l'avvizzire dei corpi e delle anime. Gounod, sempre in bilico tra l'altare e l'alcova, è il primo a commuoversi. Ma poiché non ha più diciott'anni ma sta per varcare la cinquantina, la sua commozione è avvolta dalla malinconia. Con un bagaglio di sette opere e di tanta musica sacra, conosce a fondo il mestiere. È costretto, però, a difendersi dalla concorrenza di Verdi, Wagner, Bizet e di una quantità di giovani, allegramente sbarazzati dall'eredità di Meyerbeer e dei maripioni del *grand-opéra*. Per l'autore del *Faust* non è facile rinnovarsi, anche se ci prova, anticipando Massenet nel racco-

gliere i palpiti dell'anima femminile. Non c'è da sbagliarsi. Nei quattro duetti la coppia protagonista è alla pari, ma nel fluviante corso dell'azione le pagine più toccanti spettano a Giulietta. È il Regio - che una quindicina d'anni or sono aveva assegnato la palma al «divino» Kraus - ristabilisce l'equilibrio con l'incomparabile Mariella Devia. Sin dall'inizio, quando conquista il primo posto e lo mantiene con l'aria del filtro che dovrà riportarla nelle braccia di Romeo. È un'aria di consolidata

maniera, ma l'interprete la rende vera, riempiendo i vuoti coll'impeto di un talento drammatico cresciuto tra le fronde del virtuosismo. È fatale che, nel confronto, il Romeo di Marcello Giordani appaia più generoso che misurato, con i gagliardi acuti e gli slanci di una passione senza argini. Tutti gli altri sono personaggi di contorno: spiccano Fabio Prevati (Capulet), Giuseppe Altomare (Mercutio) e Giovanni Furlanetto (Laurent) nell'equilibrata compagnia. Alain Guignol, sul podio, guida l'orchestra, i solisti e il coro al clamoroso successo nell'imponente cornice scenica di William Orlandi (importata da Palermo). Della regia di Alberto Fassini, sovraccarica di brutte danze, inutili spacciacchi e altri ingombri, c'è solo da rallegrarsi che, alla fine, Gounod gli lasci poco da fare. Tutti contenti, comunque, e plaudenti senza risparmio.

CINEMA

Bechis, un «Garage» d'oro al festival dell'Avana

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

L'AVANA Un italiano vince all'Avana, e ammetterete che (essendo il festival riservato al cinema latinoamericano) è una notizia. Trattasi di Marco Bechis, che con il suo «Garage Olimpo» già apprezzato a Cannes si è aggiudicato sabato scorso il primo dei tre «Coralli» (corrispettivo habanero di Palme, Orsi e Leon) della XXI edizione del festival. Il film di Bechis era in concorso in quanto co-produzione con l'Argentina: come ricorderete, è un film - forte, drammatico e piuttosto bello - sui desaparecidos e sugli anni tragici della dittatura militare a Buenos Aires. Bechis aveva già ambientato in Argentina la sua opera prima, «Alambrado».

Gli altri due «Coralli» sono andati a «Il dolce odore della morte» di Gabriel Retes (Messico) e a «Yepeto» di Eduardo Calcagno (Argentina). Fra i molti riconoscimenti collaterali ci piace segnalare il premio speciale della giuria a «Mundo Grua», il bell'esordio «neorealista» dell'argentino Pablo Traperò che era già passato, anche lì con tanto di premi, alla Settimana della critica di Venezia. Avrete notato, in queste poche

Danzando in punta di bit

Merce Cunningham: lavorerò su una musica di Cage

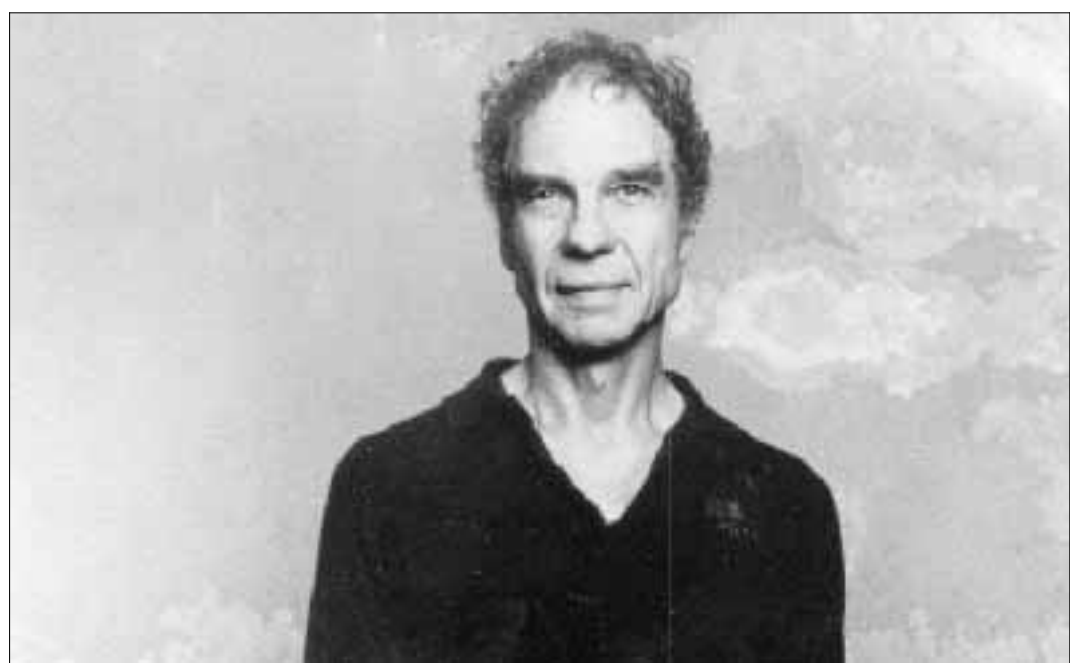
ROSSELLA BATTISTI

ROMA Standing ovation e un po' di commozione per Merce Cunningham, guru della modern dance, che domenica ha ricevuto il premio Milloss alla carriera nell'ambito del premio internazionale delle arti «Gino Tani». Fisco un po' provato dagli anni (sono ottanta), l'ultimo grande vecchio della danza del Novecento mantiene uno spirito alato e curioso di novità, instancabile sperimentatore che ultimamente ha intrapreso vie cibernetiche, come in *Biped*, ultimo suo lavoro che debutterà al Regio di Torino venerdì, accanto ad altre due prime italiane, *Rondo* e *Crwdsper*.

Signor Cunningham, come è nato il suo interesse per il computer applicato alla danza?

«Sono dieci anni che ci lavoro, ma a dire la verità ho iniziato grazie a una sua collega italiana, Donatella Bertozzi, che mi fece conoscere *Life forms*, un progetto messo a punto per analizzare il movimento. Ho dato la mia disponibilità a lavorarci nel mio studio. E da allora, l'esperimento continua... *Life forms* ricrea un corpo virtuale, sul quale è possibile ricreare ogni tipo di movimento, anche innaturale. È un ottimo strumento per investigare nuove possibilità dinamiche, che poi verifico dal vero con i danzatori, ed è anche un modo per uscire da uno stile codificato. *Motion capture*, invece - un altro progetto che utilizzo - cattura i movimenti reali di un danzatore che poi possono essere rimontati in vario modo. Nel primo caso, sono io che invento il movimento, mentre nel secondo mi limito a scegliere».

Le sue coreografie tendono all'astrazione. Cosa pensa degli artisti che utilizzano la danza come veicolo di messaggi sociali, dai problemi razziali all'aids?



Un'immagine di Merce Cunningham, ottantenne «guru» della modern dance

«Non è che fare arte politica non sia utile, ma nella realtà i modi di vedere la vita e la politica cambiano rapidamente. Può accadere dunque che una danza parli di qualcosa che è già sorpassato. D'altro canto, anche il modo di lavorare nella mia compagnia è in qualche modo un messaggio: ognuno è libero di esprimersi come vuole, non chiedo mai a un compositore o a uno scenografo di fare questo o quello. Ciascuno lavora separatamente e poi ci incontriamo sulla scena. Nessuno può dire prima cosa accadrà».

I suoi esordi coreografici sono stati criticati e osteggiati. Fare uno spettacolo oggi comporta ancora delle sfide?

«Qualsiasi cosa uno faccia deve essere una sfida. Voglio dire, a volte si «cucina», ma non deve mai mancare il desiderio di provare qualche ricetta nuova, magari rischiando il pasticcio. Come dice Emily Dickinson, restare nell'incertezza è la gioia

che garantisce la qualità».

Lo zen e la filosofia orientale continuano a ispirarla?

«Non mi sento un filosofo, sono una persona molto pratica. Cerco però nel mio lavoro di creare danze specifiche per un individuo. Vedere il «suo» movimento e tirarlo fuori. Non parlando, ma attraverso il movimento. A volte è piuttosto difficile».

Cos'ha «visto» in Baryshnikov?

«Uno straordinario danzatore russo che ha capito di dover cambiare per continuare la sua carriera. È stata una svolta venire in America. Ma non avevo avuto contatti con lui prima della scorsa stagione, quando un amico comune mi ha chiesto di creare una coreografia per lui. Siamo finiti accanto in scena su una musica di John Cage dedicata a Marcel Duchamp. Elementi disparati per un pezzo d'occasione».

Lei è abituato a collaborazioni d'autore, da Andy Warhol a Ro-

bert Rauschenberg. Ci sono giovani artisti che la attraggono?

«Mi è capitato recentemente di collaborare con Leonardo Drew, un fantastico giovane artista nero che non aveva mai messo piede a teatro. Mi piacerebbe avere altri incontri come questo, ma sono sempre molto occupato fra tournée e spettacoli. Tornerò però a lavorare con Rauschenberg per lo spettacolo che mi è stato commissionato dalla Biennale di Venezia per il prossimo settembre. Idee? Sì, lavorerò su una musica di Cage, *108*, e sicuramente utilizzerò il computer».

Cos'è oltre la danza?

«Alzarsi la mattina e vedere se riesco a piegarmi. Sa, ho qualche problema alle gambe. Poi, dò da mangiare ai miei gattini, Lora e Blotch, mi faccio una tazza di tè e mi metto a disegnare. Mi rilassa molto disegnare, soprattutto paesaggi, perché quando disegno le persone assomigliano a dei cartoon...».

Premio Salerno

Vince il bulgaro Christo Boycev

ROMA Christo Boycev, cinquantenne autore bulgaro, è il vincitore del Premio Enrico Maria Salerno per la drammaturgia europea: la sua opera *Il colonnello con le ali*, sferzante satira dell'atteggiamento «umanitario» dell'Ue e della Nato nei riguardi dei conflitti che lacerano l'area balcanica, è stata messa in scena, sabato sera, davanti a un folto pubblico, nella sala della Protezione Civile di Castelnuovo di Porto.

Lo spettacolo, di cui è regista e interprete principale Toni Bertorelli, sarà molto probabilmente in cartellone al «Mittelfest» che si tiene a Cividale del Friuli, l'anno prossimo. Insieme con Bertorelli, vi sono impegnati Stefano Abbati, Giovanni Calò, Barbara Chiesa (che ha anche curato la versione italiana del lavoro), Mario Ludovico Lucci, Mario Sala, Sascia Vullicovic.

Promosso da Laura Andreini Salerno, vedova del grande attore scomparso, il Premio è alla sua quinta edizione. Dall'iniziativa ci si augura possa nascere, fra l'altro, uno spazio teatrale, di cui si avverte l'esigenza in questa popolosa zona a nord della capitale.

Vale la pena ricordare che sono stati pure segnalati, dalla giuria (composta da Laura Andreini Salerno, Fabio Cavalli, Siro Ferrone, Luciano Meldolesi, Carlo Maria Pensa, Franco Quadri, Ugo Ronfani, Aggeo Savio), testi di Laura Forti e Claudio Tomati.

eti TEATRO QUIRINO
dal 14 dicembre all'8 gennaio

GIANLUCA GUIDI

Stanno suonando la nostra canzone

di Neil Simon
musica di Marvin Hamlisch
testi delle canzoni Carol Bayer Sager
regia di GIGI PROIETTI
una produzione Teatraditrentino

CALENDARIO ABBONAMENTI
Martedì 14 ore 20.45 MASA

Mercoledì 15	ore 20.45	Prima	Mercoledì 29	ore 16.45	MED-B
Giovedì 16	ore 20.45	GS-A	Giovedì 30	ore 16.45	GD-B
Venerdì 17	ore 20.45	VS-A	Sabato 1/1	ore 20.45	SS-A
Domenica 19	ore 16.45	DD-A	Domenica 2/1	ore 16.45	DD-B
Mercoledì 22	ore 20.45	MES-A	Venerdì 7/1	ore 20.45	VS-B
Giovedì 23	ore 20.45	GS-B	Sabato 8/1	ore 20.45	SS-B

INFO ☎ 800.013616 BILLETTERIA ☎ 06.6794585
Previdenza ANIT ☎ 800.082083 06.5668052

PICCOLO

Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare

di Luis Sepúlveda
regia di Walter Pagliaro
coreografia di Gheorghe Iancu

con Oriella Dorella,
Walter Pagliaro
Franco Di Francescantonio

eti teatro Valle - 0648803794
via del teatro Valle, 21
dal 14 dicembre al 2 gennaio

FILM TV
Tutto il grande CINEMA tutta un'altra TV

L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

GERE-ROBERTS Dieci anni dopo "Pretty Woman" ritornano in "Se scappi, ti sposo"

I FILM PER IL 2000 Prosegue il sondaggio tra i lettori di Film Tv

IL PESCE INNAMORATO Leonardo Pieraccioni al cinema in una favola romantica

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★



◆ *La tredicenne avrebbe chiesto agli assistenti di tenere il figlio «Forse me lo toglieranno»*

◆ *Don Benzi e monsignor Noris «Non uccidetelo». Gli storici: «In Sicilia troppi incesti coperti»*

Psicolabile incinta oggi si decide sull'aborto

Nuovi appelli per adottare il bambino

ANNA TARQUINI

ROMA «Mi hanno detto che sono picciridda...che non posso tenere il bambino. Mi hanno detto che se lo avrò me lo toglieranno e che se lo prenderà un'altra famiglia». Laura era sola quando ieri, è entrata in una stanza del Municipio dove due assistenti sociali, per la prima volta, aspettavano di sentire le sue ragioni per decidere se può far nascere il bambino concepito dopo uno stupro. Non c'era il suo tutore che per lei ha già suggerito l'aborto; non c'erano i volontari della casa famiglia che da giorni la assistono; non c'erano i suoi parenti. Due ore di colloquio fitto fitto, di cui Laura ha saputo riferire una sola frase...che riferiscono i volontari: «Mi hanno detto che sono picciridda...». Dopo giorni di polemiche, la ragazzina di Pozzallo con gravi problemi psichici, si è ritrovata a sostenere da sola quello che gli assistenti di Don Benzi probabilmente le ripetono da giorni, e cioè che lei può diventare madre, che quello è suo figlio. Ora dicono che è turbata, che non sa dire esattamente cosa vuole.

Quella di ieri, per Laura, è stata l'ultima battaglia inconsapevole. Oggi il Tribunale metterà fine alla vicenda decidendo se deve abortire così come ha suggerito il medico curante incaricato dal magistrato «definendolo il male minore, in una situazione molto delicata e difficile». E, malgrado la Chiesa si sia schierata compatto, anche l'avvocato incaricato da Don Benzi non lascia spazio ai dubbi: «Il giudice è per l'interruzione della gravidanza, sappiamo che questa è la sua indicazione. Bisogna solo vedere come giustificherà il fatto che la legge prevede comunque il consenso della donna per l'aborto terapeutico, anche in caso di interruzione».

Don Benzi, che ieri ha rivolto l'ultimo appello, non osa pensare a questa eventualità. «Terremo noi sia Laura, sia il suo bambino ha comunicato. Alla sua richiesta si è aggiunta quella del vescovo di Vicenza, monsignor Pietro Noris: «Non uccidete quel bambino - ha detto il presule - . Datelo a noi, magari con la piccola madre». Esprimendo poi «indignazione per la semplice ipotesi di eliminare fisicamente una vita bambina, pur accolta forse in-

tempestivamente, forse improvvisamente in un'altra vita poco più che bambina». A loro si è aggiunta anche la voce dell'«Oasi Maria Santissima» di Troina, un centro per la cura dell'handicap e delle malattie mentali che collabora con l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) che si è detto disposto ad «accogliere la disabile di Pozzallo e il nascituro».

Ma il dibattito aspro tra chi ritiene giusto interrompere la gravidanza della tredicenne malata di mente e stuprata, e chi si oppone, ha probabilmente anche un protagonista occulto: la Sicilia, dove il dramma si consuma. «Di storie come questa di Pozzallo - dice Tino Vittorio, docente di Storia contemporanea a Catania - il Paese risona. Ma la Sicilia è anche la protesi dell'Italia, luogo estremo per discutere liberamente di tutto ciò che è indecente. Per la criminalità come per il sesso. Trovo blasfemo il dibattito, blasfemo scomodare Dio. Che c'entra Dio con il sesso inconsapevole? E come sempre avviene nelle guerre di religione l'isteria prevarrà alla fine sul buon senso». Per Dacia Maraini «la Sicilia

drammatizza, perché siamo abituati a pensarla come luogo degli eccessi (ed in alcuni casi è vero), ma questo è un luogo comune. È grave che nessuno, nel caso della bambina, parli di stupro. Non sventolo bandiere, il non-aborto è meglio dell'aborto, ma la legge ha consentito di ridurre del 40 per cento questo evento doloroso, drammatico, terribile».

Teresa Principato, magistrato, ritiene del tutto «casuale» la denuncia dalla Sicilia dello stupro delle donne handicappate: «è normale per il Paese - dice - che nel Meridione la donna viva oppressa da emarginazione, mancanza di identità sino al punto da non ammettere che possa delinquere». «Così quando un caso alla fine, nonostante la pratica del silenzio, si manifesta esplosivo. Ma a fronte di un problema che emerge tanti altri restano nel sommerso. Penso alla diffusione nel territorio attorno a Gela dell'incesto: non viene nemmeno avvertito come delitto. Penso alle giovani donne vendute dalla loro famiglia ai boss, senza che questo mercato fosse avvertito come delitto e scandalo. Fin dove può la Sicilia assorbire e coprire».

LA FOTONOTIZIA



STRAGI

Il treno di Fo a Roma Il Nobel al Quirinale

ROMA C'è una riproduzione in cartapesta dell'aereo di Ustica, quasi 300 sagome in legno per rappresentare alcune delle vittime delle stragi degli ultimi trent'anni in Italia. Ci sono anche gli azzardi dei giovani delle accademie d'arte a ricordare la bomba di Bologna, gli attentati ai giudici Falcone, Borsellino e Palermo, l'uccisione di Giordana Masi e i bambini morti o resi storpi per gli attentati. Una scenografia triste ma completa, ieri a Roma, per ricordare le stragi, a 30 anni da Piazza Fontana, nell'ultima tappa del corteo itinerante del «Treno della memoria», organizzato dal premio Nobel Dario Fo e da Franca Rame con il «Comitato per la memoria e la verità sulle stragi terroristiche, sugli omicidi e le violenze politiche, sulle manovre occulte di potere nella storia della Repubblica italiana», costituito dalle associazioni vittime delle stragi. Il corteo vuole richiamare l'attenzione del governo e del presidente della Repubblica perché «sia tolto il segreto di stato e venga fatta giustizia sulle stragi». In serata una delegazione, accompagnata da Dario Fo, è stata ricevuta dal capo dello Stato. Il corteo è giunto in piazza Santi Apostoli alle 17,45 dove ad accoglierlo c'erano tra gli altri i genitori di Ilaria Alpi e Nando Dalla Chiesa. Esprimendo la sua commozone Fo ha ringraziato tutti i ragazzi

scesi a Roma provenienti da Milano, Brescia, Bologna e Firenze che si sono uniti ai giovani delle accademie ed università di Roma: «Sono loro che hanno prodotto questa manifestazione - ha detto - dipinto sagome, azzardi, lavorato giorno e notte per realizzare temi di cui non sapevano niente. Hanno conosciuto le storie delle stragi di cui nella scuola italiana non si fa sapere nulla, di gente che ha pagato con il proprio coraggio come Ilaria Alpi e Giordana Masi. Sono stati ricordati gli uomini caduti per colpa della mafia e dello stato. Magari, se chiediamo a un carabinieri se conosce la storia di suoi colleghi uccisi non ne sa molto, non sa che lo Stato sacrifica i suoi uomini per bassa politica, per infame politica». «La memoria è vuota - ha proseguito Fo - se non è riempita dalla conoscenza. Solo se un popolo conosce la sua storia sa dove può arrivare». Fo ha poi ricordato che alla fine degli anni '70 ci furono una serie di attentati e che in un caso, a Milano, la bomba non scoppiò e che un artificiere «fu bloccato da un superiore, per ordine del ministero dell'Interno per farla scoppiare perché non si voleva che attraverso l'esame dell'ordigno si risalisse agli autori, cioè ai militari. Ci hanno fatto credere che fossero gli anarchici ma dietro c'erano i fascisti, c'era lo stato». Ricordando anche l'uccisione di Moro, Dario Fo si è chiesto quale organizzazione potesse avere apparati sofisticati per organizzare un attentato del genere. «Basta con questo governo che cerca di mediare che fa accordi con l'opposizione che ricatta lo Stato, con giudici portati a giudizio. Non si può stare tranquilli accettando il normale corso della giustizia».

GENOVA

Malato di Aids muore bruciato I medici escludono responsabilità

È morto bruciato nel letto nel quale era stato legato dai medici per evitare che commettesse atti autolesionisti. Si tratta di un 51 enne ricoverato al reparto isolamento dell'ospedale Galliera di Genova: malato di Aids e tubercolosi, era affetto anche da una grave forma di demenza che lo aveva costretto più volte al ricovero nel reparto di psichiatria del nosocomio. Sulle cause dell'incendio la magistratura ha aperto un'inchiesta. Sul caso è intervenuta la direzione sanitaria del Galliera che ha deciso di non avviare inchieste interne. No comment da parte del primario del reparto di malattie infettive del nosocomio. A parlare è invece il direttore del Galliera, Idelfonso Galliani: «Abbiamo fiducia e collaboriamo con la magistratura, ma possiamo affermare fin d'ora che allo stato attuale non sono emerse responsabilità da parte del personale ospedaliero. Il paziente era legato perché presentava uno stato di agitazione psicomotoria e per questo gli erano stati somministrati psicofarmaci».

Come possa un paziente morire ucciso nel proprio letto pur essendo legato per evitare che commetta gesti inconsulti sarà l'inchiesta aperta dalla magistratura a dirlo. Pare confermato che i soccorsi sono stati tempestivi; gli infermieri sono entrati nella cameretta n. 51 dove era ricoverato il paziente, spento l'incendio e prestata la prima assistenza all'uomo. Malgrado il materasso fosse anormale di legge, ignifugo, il degente è morto a seguito delle ustioni riportate.

A poche ore di distanza dalla disgrazia, trasferito il corpo all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Genova, un secondo incendio è scoppiato in quella cameretta 51. Per spegnere le fiamme questa volta sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che sono entrati previa autorizzazione della magistratura che ha posto sotto sequestro la stanza.

PORTAVALORI

Rafforzati i controlli anti-rapina dopo la strage di Copertino

Particolare attenzione è stata dedicata dal comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunito ieri al Viminale dal Ministro Jervolino, alla situazione venutasi a creare con l'effertata rapina realizzata a Copertino ai danni di due blindati portavalori, che è costata la vita a tre dipendenti di un istituto di vigilanza. Vivissima, particolare solidarietà è stata innanzitutto espressa alle famiglie delle vittime ed ai loro colleghi di lavoro. Il comitato, riprendendo e sviluppando quanto già deciso nella sede del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Lecce, ha ulteriormente esaminato - rileva un comunicato - le strategie poste in essere per realizzare un loro rafforzamento che permetta di giungere al più presto alla cattura dei colpevoli. Lo stato ha già dato una risposta forte e chiara con la realizzazione di un piano specifico contro gli assalti ai portavalori e contro la criminalità organizzata e diffusa, si tratta di un piano - pilota che prevede anche l'impiego di elicotteri per il coordinamento dall'alto delle operazioni a cui partecipano le pattuglie delle tre forze dell'ordine. A Lecce sono, inoltre, in corso contatti - prosegue il comunicato del Viminale - tra la banca d'Italia, le banche che operano localmente e l'ente poste, per definire iniziative dirette a ridurre al minimo il livello di rischio nei trasferimenti di contante. Tali contatti saranno ripresi e sviluppati anche a livello nazionale. La questione del ruolo degli istituti di vigilanza, è, comunque, al centro dei lavori di un tavolo tecnico istituito presso il dipartimento della pubblica sicurezza, al quale partecipano i rappresentanti delle associazioni di categoria e i sindacati per valutare insieme l'efficacia e l'impatto delle direttive di competenza delle questure.

Per quanto riguarda le rapine ai furgoni portavalori nel corso di quest'anno ci sono stati 21 episodi al fronte dei 47 registrati nel 1998.

GIOCO DEL

LOTTO

Quanto si è vinto

la scorsa settimana

IN ITALIA

93.396.179.260

Le ricevitorie fortunate

Rosaria Dioguardi - ricevitoria n. 0297
via Roma, 116 Gerda (PA) - **vinti 411 milioni**

Vanna Targa - ricevitoria n. 0319
via Giardini, 9 Modena - **vinti 344 milioni**

Domenica Calefato - ricevitoria n. 0437
corso Plebisciti, 7 Milano - **vinti 333 milioni**

La smorfia del Duemila

TRANSGENICO

90

Quanto si vince

Ambro: se giochi 1.000 lire su una ruota vinci **250.000**

Terno: se giochi 1.000 lire su una ruota vinci **4.250.000**

Quaterna: se giochi 1.000 lire su una ruota vinci **80.000.000**

Cinquina: se giochi 1.000 lire su una ruota vinci **1 miliardo**

I numeri in ritardo

31 BARI 131 estr.

48 PALERMO 126 estr.

51 GENOVA 111 estr.

7 GENOVA 99 estr.

15 NAPOLI 95 estr.

4 GENOVA 92 estr.

32 NAPOLI 83 estr.

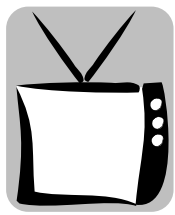
Informazione pubblicitaria



l'Unità

Zappinò

TELE CULI



«FENOMENI» SE LA REALTÀ SUPERA LA FANTASIA

MARIA NOVELLA OPPO

Si intitola «Meglio tardi che mai» il film tv che la famiglia Manfredi ha confezionato per Raiuno...

scatore arabico, alla maniera di Ernest Hemingway. Invece Piero Chiambretti è ancora un giovanotto che non ha nessuna intenzione di scappare dal nostro mondo occidentale e televisivo...



I quattro di «Silverado»

Buon cinema e un ottimo cast per Silverado di Lawrence Kasdan con Kevin Kline, Scott Glenn, Kevin Costner, Danny Glover, John Cleese, Jef Goldblum e Rosanna Arquette...

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: ITALIA 1 (20.45), CANALE 5 (21.00), RAIDUE (22.50), RETE4 (23.15). Rows include GLI INDELEBILI '99, CRISTALLO DI ROCCA, CONVENCION, INTIMITÀ MORTALE.

I PROGRAMMI DI OGGI

Large table listing TV programs by channel: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC2, TELE+bianco, PROGRAMMI RADIO. Includes program titles, times, and brief descriptions.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including weather icons, maps of Italy and Europe, and temperature tables for Italy and the world.

Punto Impresa Lavoro, sportelli e...news

Tra i tanti «sportelli» sparsi per l'Italia oggi ne vogliamo segnalare uno particolarmente dinamico ed attivo: si tratta di «Punto Impresa Lavoro», promosso da Smile Puglia (agenzia per la formazione e lo sviluppo promossa dalla Cgil) e presente a San Giovanni Rotondo (Fg), Laterza (Ta), Martina Franca (Ta) e Avetrana (Ta). Il coordinamento centrale è presso la sede Smile di Foggia (tel/fax 0881.61.01.75), realtà

presente anche a Bari, Taranto e su Internet (www.impresalavoro.net, email: amministrazione@impresalavoro.net).

Il Punto Impresa Lavoro organizza seminari e corsi formativi, gestisce una banca dati che favorisce l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, segnala le nuove opportunità di impiego sia nel settore privato che in quello pubblico, fornisce un primo sostegno agli aspiranti imprenditori. Tra le ultime iniziative varate da Punto Impresa lavoro c'è «Impresa Lavoro News», una newsletter settimanale inviata gratuitamente a chi ne fa richiesta (inviare email a smilefg@tin.it) che fornisce con puntualità e dovizia di particolari segnalazioni, consigli e notizie.



5

Progetti

Interessante esperienza nelle Marche dove Regione e Fondo sociale europeo finanziano l'attività del «Tam»

Lavori fatti ad arte

Così Arnaldo Pomodoro «fabbrica» nuovi scultori

GIANLUCA LO VETRO

IMPARA L'ARTE E METTILA DA PARTE. O IMPARA L'ARTE E INVENTATI UN LAVORO? CHE POI È LA STESSA COSA. AVETE MAI PENSATO DI FARE DI UNA VOSTRA PASSIONE ARTISTICA L'OCCASIONE PER TROVARE UN POSTO? ECCO ALCUNE SEGNALAZIONI UTILI A STUZZICARE LA VOSTRA FANTASIA

L'hanno già ribattezzata «fabbrica degli artisti». Ma più che una scuola o un luogo fisico, è un vero e proprio programma ideato dallo scultore Arnaldo Pomodoro, per inserire nel mondo del lavoro quella figura un po' astratta che è lo scultore.

NEL CUORE DEL MONTEFELTRO

Il ciclo in progress al quale collaborano altri artisti del calibro di Eliseo Mattiacci, giunge a compimento proprio in questi giorni con la mostra degli allievi del Tam alla fondazione Pomodoro di Rozzano. Laddove, il Tam non è l'anagramma dell'Atm ma la sigla del Centro per il Trattamento Artistico dei Metalli, finanziato dalla Regione Marche e dal Fondo Sociale Europeo.

La scuola con sede a Pietrarubbia nel cuore del Montefeltro è mirata alla specializzazione di giovani con età minima di 22 anni, già in possesso di un diploma rilasciato da Istituzioni di Istruzione Artistica e Accademie di Belle Arti. Fondato nel '91 da Arnaldo Pomodoro e giunto a 160 studenti, il corso di 600 ore con frequenza obbligatoria, «è strutturato - come spiega lo stesso scultore per trasformare in azione e testimonianza concreta, l'utopia progettuale del pensiero». Detta più esplicitamente, per preparare concretamente gli scultori in erba al mondo del lavoro. Non a caso l'attività didattica del Tam affianca a materie teoriche come Antropologia dei Materiali, Filosofia dell'Arte e Teoria del Progetto, insegnamenti tecnico pratici nei laboratori di tecnologia. Insomma, la grammatica ma soprattutto la pratica che per un luogo comune sembrano incontrarsi raramente nel profilomanzesco «dell'artista».

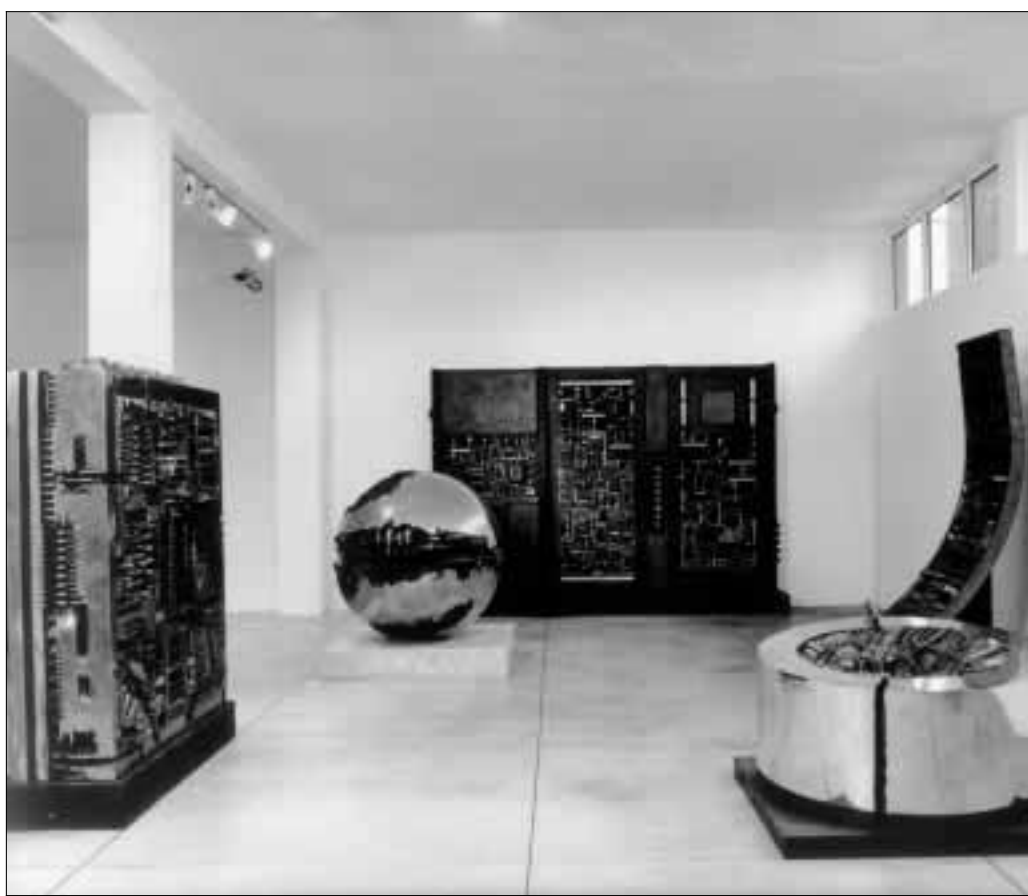
«Del resto - teorizza Pomodoro, citando il pedagogista americano John Dewey - l'arte è un'esperienza unitaria e piena, che si oppone al carattere frammentario dell'esperienza comune. Senza la conoscenza dei linguaggi e delle tecniche necessarie per dare forma alle idee, resta pura astrazione: inutile e autoreferenziale». Da qui la grande importanza della tecnica manuale nei corsi del Tam che poi è anche la novità di questa scuola e del ciclo creato da Pomodoro.

TRA TECNICA E MATERIALI

«La funzione estetica - continua l'artista - è da ricreare nella potenzialità espressiva dei materiali con umiltà o curiosità. Certo, la differenza tra l'artigiano e l'artista è molto forte: corrisponde a quella tra arte e mestiere. L'artigiano



Arnaldo Pomodoro e, a destra, una sala della Fondazione Pomodoro di Milano



oggettiva negli oggetti che realizza, la sua capacità inventiva. Ma proprio questa manualità assume una straordinaria importanza. Ora più che mai, vista la crescente emarginazione delle attività artigianali».

Tanto basta, per motivare la ricetta del Tam che oltre a fornire le capacità pratiche all'artista, diventa anche una forma di tutela dell'artigiano in via di estinzione. Ma c'è di più. Al termine di questa atipica scuola dove, come in fabbrica, si lavora con la fiamma ossiacetilenica e «di brasatura», gli allievi entrano direttamente «in galleria d'arte» dalla porta principale della fondazione di Pomodoro: sbarcando sulla scena internazionale di Milano, grazie al gemellaggio tra i Comuni di Rozzano e Pietrarub-

bia. I lavori degli studenti vengono infatti esposti nella struttura permanente dello scultore dove proprio sabato scorso si è inaugurata una rassegna di opere giovanili.

LE OPERE IN ESPOSIZIONE

Anche il percorso di questa esposizione abbatte le vecchie gerarchie, per abbracciare ogni espressione della scultura. Così, dal titanismo delle installazioni monumentali, si arriva al particolare dei gioielli che traslano sul corpo l'opera d'arte. Il tutto attraverso gli immanicabili pezzi di design che reinventano in chiave artistica l'oggetto d'uso quotidiano.

«Una scuola deve trasferire ai giovani una visione del mondo. Ebbene - conclude Pomodoro -

con questa iniziativa mi auguro di insegnare l'arte, senza forgiare gli «artisti».

Per classificazioni e riconoscimenti sociali, questi giovani hanno davanti un'intera carriera».

INFORMAZIONI E CONTATTI

Per essere ammessi alle selezioni del Tam, gli aspiranti devono far pervenire una domanda indirizzata al Direttore Centro Tam, c/o Comune di Pietrarubbia, Pesaro, indicando quanto richiesto nel bando che viene pubblicato annualmente dal Tam.

Ulteriori informazioni si possono avere sempre dal Comune, al numero telefonico 0722.75.110.

qui Italia

VIRGILIO.IT

Stages, corsi e concorsi Tutto è on line

Sapete cantare, ballare, divertire, o volete solo fare il centurione in fondo a destra? Ecco gli indirizzi che ci segnalano il «canale» dedicato al lavoro del sito web Virgilio, uno dei più efficienti «portali» e motori di ricerca italiani (www.virgilio.it).

Virgilio, con i suoi consigli e le sue indicazioni, vuole dare una mano a quanti vogliono «passare la famosa chorus line, la linea che separa chi lavora sul palcoscenico da chi non lo fa: ecco un sogno di molti ma un punto di arrivo per pochi».

Tutti coloro che intendono cimentarsi con la dura trafila delle audizioni e dei concorsi nell'ambito del teatro, della moda, della danza, del cinema troveranno utili su Internet gli indirizzi di questo itinerario tutto italiano. I siti offrono informazioni aggiornate su bandi di concorso e offerte di lavoro. Una serie di suggerimenti fanno spesso contornare alle banche dati dello spettacolo, variando da come comportarsi con il fisco alle leggi sui diritti d'autore.

Ecco alcuni dei siti segnalati da Virgilio.

Prove aperte (www.proveaperte.it). Si tratta di una buona guida per chi vuole lavorare nello spettacolo: audizioni, concorsi, indirizzi utili.

IALS (www.ials.org). L'Istituto Addestramento Lavoratori dello Spettacolo di Roma ha informazioni, segnalazioni di audizioni e tanto altro.

Talenti (www.talenti.it). Inserite qui il vostro curriculum e sarete a portata di mano degli operatori.

Tutto audizioni (www.dinet.it/audizioni/index.htm). Questa è una newsletter di informazione sui concorsi e le audizioni nelle orchestre e nei teatri italiani ed europei.

Protagonisti cercasi (www.shownet.it). Un altro sito dove è possibile inserire curriculum e specialità.

In punta di piedi (www.teatro-danza.it). Audizioni, stage, concorsi nel mondo della danza.

Tutto Danza (www.arteatro.it). Opportunità di lavoro con scarpette e tutti.

Mettiamoci all'opera (www.europerastudio.org/newsline/audiz.htm). Le segnalazioni di Europa Studio per le audizioni operative.

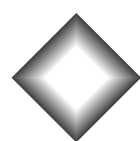
Teatro Lirico di Spoleto (www.caribusiness.it/lirico/welcome.htm). Concorsi e audizioni del teatro della città.

Allora buona navigazione e... in bocca al lupo! Si dice così, no?

Domani su

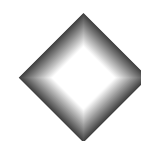
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione



Università
Nelle riforme anche
pericolosi equivoci

Settis



Il convegno
Italiani e scrittura
Bocciata la scuola

Tranfaglia



I dati
Handicap, l'integrazione
sperimenta nuove vie

Aresta



L'inchiesta
I misteri del sesso
spiegati in classe

De Marchi





◆ Ieri mattina incontro a Botteghe Oscure con Angius, Mussi e Folena
Poi un lungo colloquio a Palazzo Chigi

◆ La Quercia reagisce alle bordate dello Sdi e chiede agli alleati del centrosinistra un maggior senso di responsabilità

◆ «Questi attacchi sono inaccettabili. Rilanciamo il centrosinistra perché regga fino al 2001 e per poi battere la destra»

Veltroni: il governo deve continuare a lavorare

Il leader Ds: «La nostra scelta è una sola, concludere la legislatura con D'Alema»

LUIGI QUARANTA

ROMA Più che Boselli, poté Pistelli. A convincere il presidente del consiglio da un lato e il gruppo dirigente dei Ds dall'altro che non era più possibile rimanere a guardare una maggioranza che si sfilacciava e l'assalto di parte degli alleati a Massimo D'Alema, non sono state solo le parole con cui il presidente dello Sdi ha ribadito nella sua replica di domenica mattina la convinzione sua e del suo partito della necessità di sostituire da subito Massimo D'Alema alla guida del governo (tanto più in prospettiva dello scontro elettorale del 2001 con il Polo), quanto il silenzio degli altri partner di maggioranza sulla delicata questione della legittimazione dei Ds ad esprimere il capo del governo rotto solo dalla scivolosa equidistanza con cui il numero due del Ppi era intervenuto sulla querelle Ds-Sdi.

E così già domenica Walter Veltroni aveva sentito la necessità di alzare i toni, intervenendo a conclusione del congresso provinciale di Napoli dei Ds: al centro del suo intervento non solo la ferma riproposizione di D'Alema presidente del consiglio fino al 2001, ma anche l'inaccettabilità di ogni veto allo stesso D'Alema (per l'immediato e per il futuro) legato alla storia politica sua e del suo partito. Per fare il punto sulla situazione ieri mattina Veltroni ha convocato a Botteghe Oscure un ristretto e titolato gruppo di dirigenti: i due capigruppo di Camera e Senato Fabio Mussi e Gavino Angius e il coordinatore della segreteria Pietro Fole-

na. Il tempo di verificare che continuavano a mancare segnali di solidarietà vera dal resto della maggioranza (e che semmai un'intervista del segretario popolare Castagnetti rilanciando il modello cileno di alternanza portava altra legna al fuoco su cui si voleva cuocere D'Alema), poi Veltroni è andato a palazzo Chigi per concordare con D'Alema la mossa con cui il premier e il suo partito hanno spargliato il gioco. Veltroni tornava a Botteghe Oscure e, mentre palazzo Chigi sospendeva il previsto incontro con i sindacati su liquidazioni e fondi pensione e prendeva contatti con il Quirinale per le doverose consultazioni con il capo dello Stato, la Quercia ha cominciato a strutturare la nuova strategia di accelerazione bruciante della verifica. Il primo a parlare è stato Fabio Mussi: «Appena approvata la finanziaria si può immaginare di prendere la situazione di petto» dichiarava il capogruppo Ds alla Camera.

Ma è toccato ovviamente a Veltroni dare il segno alla giornata: fuori dell'aula dove procedevano le votazioni sulla finanziaria, in un Transatlantico affollato di giornalisti il segretario dei Ds è partito dal congresso dello Sdi: «Considero sbagliato inaccettabile e inopportuno il modo in cui il congresso dello Sdi, partito dell'Internazionale socialista ha posto la questione della figura del Presidente del consiglio che fa parte di un altro partito dell'Internazionale socialista». E subito ricalzava: «La nostra scelta è una e una sola: concludere la legislatura con D'Alema». Per il segretario della Quercia la que-

stione di D'Alema, che non si mette in discussione fino a fine legislatura, sta insieme a un altro nodo: quello del profilo innovatore del centrosinistra. «Anche questo problema - dice Veltroni - è da chiarire rapidamente. Noi abbiamo dimostrato grandissimo senso di responsabilità», con l'obiettivo dichiarato di «ridurre la tensione». Per esempio - elenca Veltroni - «abbiamo rinunciato in tema di legge elettorale al doppio turno, abbiamo posto in modo nuovo il tema della configurazione di un'alleanza in cui tutte le forze abbiano pari dignità, e via dicendo». Insomma da parte di Botteghe Oscure si è mostrato un grande senso di responsabilità, lo stesso che dovrebbero mostrare tutti gli altri.

«Oggi - cita Veltroni - il Cnel rende noto che mezzo milione di persone sono

uscite dalla soglia della povertà: ennesima dimostrazione che questo governo ha lavorato bene e che la vicenda di questi giorni è paradossale». «Penso - continua Veltroni - che questo governo debba continuare a lavorare; naturalmente «si tratta di verificare le condizioni politiche per le quali l'azione riformista possa andare avanti». Ma una cosa per il segretario della Quercia deve essere chiara: «Noi consideriamo il governo un mezzo non un fine. Un mezzo per realizzare le ragioni e gli obietti-

vi nei quali crediamo e soprattutto per realizzare un'azione riformista». Il momento è difficile, tuttavia Veltroni si augura che «si possa rilanciare il centrosinistra non come necessità ma come un'opportunità per il paese», in modo da arrivare a una «coalizione vincente». Insieme devono stare le forze che nei prossimi mesi dovranno affrontare unite le elezioni regionali e le elezioni politiche del 2001, «con l'obiettivo di battere la destra. Obiettivo - conclude - che è possibile realizzabile e realistico solo a condizione che non si perda il senso di responsabilità necessario in momenti come questo».

Una dichiarazione articolata e ferma che ha subito, tra gli altri effetti, quello di produrre una sorta di frustata di orgoglio all'interno della Quercia: se gli uomini della sinistra interna ritrovano nelle parole del segretario proprio quella strenua difesa della legittimità dei Ds ad esprimere la guida del governo che da giorni sollecitavano, anche gli esponenti della maggioranza salutano con convinzione la decisione di uscire dal silenzio degli ultimi giorni per sottrarre il presidente del consiglio allo stitilimento degli attacchi degli alleati e combattere a viso aperto una battaglia per ricostruire le ragioni della coalizione. Con un occhio anche al partito: «Nel prossimo fine settimana si terranno praticamente tutti i congressi regionali: congiuntura ideale per mettere con forza al centro della nostra discussione il tema del governo e per unire tutto il partito nel respingere assurde pregiudiziali e rilanciare l'azione riformatrice del centrosinistra».



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

Plinio Leprì/Agf

Cossutta: no al cambio di premier

«È necessario ed urgente, ormai, un chiarimento nella maggioranza. Anzi, sarebbe stato necessario farlo prima. Ora bisogna approvare la finanziaria, nell'interesse del Paese e della prospettiva economica e sociale. Subito dopo, cioè ben prima di Natale, si proceda al chiarimento». E quanto afferma, in una nota, il presidente dei Comunisti italiani, Armando Cossutta. Il Pdc ribadisce che la richiesta di sostituire D'Alema è «priva di fondamento e va respinta». Occorre invece «un rilancio del governo D'Alema di centro-sinistra con un impegno programmatico vincolato a pochi punti essenziali: lavoro, sviluppo, Stato sociale e sicurezza. E tenendo conto - aggiunge Cossutta - della necessità di partecipazione di chi non si sente adeguatamente rappresentato». «Se altri vogliono mettere in crisi il governo, si assumano la responsabilità di interrompere la legislatura e di andare subito ad elezioni. Altre strade, come governo tecnico o istituzionali, o semplicemente spostati al centro non sono per noi percorribili».

LUANA BENINI

ROMA Boselli al congresso del suo partito grida che D'Alema se ne deve andare e apre di fatto la crisi alla vigilia di una verifica di governo. Com'è possibile che un piccolo partito, con scarso peso elettorale, abbia questo potere? C'è un problema di numeri che deriva dalla maggioranza risicata in Parlamento e più a monte c'è un sistema di regole che invece di favorire la coesione delle coalizioni consente il massimo potere di ricatto ai piccoli partiti. Proviamo a fare il punto sui problemi e sulle possibili soluzioni con l'aiuto di alcuni costituzionalisti. Come si argina dunque la perenne instabilità, la litigiosità, i ribaltoni? «In due modi - risponde il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Massimo Villone - agendo sul sistema politico attraverso una legge elettorale che favorisca l'aggregazione tra le forze politiche e il formarsi di coalizioni (la proposta di doppio turno

IN PRIMO PIANO

«Crisi troppo facili, il sistema va modificato»

di collegio fatta propria dal governo era proprio ispirata a questo obiettivo). In secondo luogo, con una riforma costituzionale che rafforzi la posizione del presidente del Consiglio e introduca strumenti che possano rendere più difficile il prodursi di una crisi (ad esempio una norma simile a quella usata per gli statuti regionali: il voto di sfiducia al governo determina automaticamente lo scioglimento delle Camere). La nostra Costituzione prevede il voto di sfiducia. Basta che un decimo dei parlamentari presenti una mozione di sfiducia e che questa sia votata dalla maggioranza di una delle due Camere non prima di tre giorni. In questo caso si apre una crisi di governo a seguito della quale il capo dello Stato può conferire l'incarico di formare il governo ad altro soggetto. Può anche

sciogliere le Camere ma solo qualora risulti impossibile il formarsi di un nuovo governo. «Introdurre in Costituzione un automatismo per cui alla sfiducia seguono le elezioni - dice Villone - sarebbe un deterrente per il Boselli di turno».

Augusto Barbera ricorda tuttavia che finora il dettato costituzionale sulla sfiducia al governo non è mai stato applicato: «I governi si sono sempre dimessi o per il ritiro della delegazione di un partito, o in seguito alle dichiarazioni di Tizio o di Caio. Le crisi sono sempre state extraparlamentari. Già applicare la norma costituzionale sarebbe un passo avanti. La Costituzione dice che i governi non si dimettono se non c'è un voto di sfiducia. Questo, nella situazione attuale, potrebbe consentire il respiro necessario per potere andare, dopo la finanziaria, a una

verifica con un governo rinnovato e ad una crisi pilotata». La ricetta per eliminare instabilità e litigiosità? «Andare fino in fondo con il sistema maggioritario, anche prevedendo una designazione diretta del premier sulla scheda elettorale e utilizzando la quota proporzionale per attribuire un premio di maggioranza alla coalizione che vince (rafforzando così il maggioritario e tagliando le unghie alle

formazioni minori)».

Il problema della legge elettorale è sul tappeto da tempo. Una accelerata la darà necessariamente il referendum antiproporzionale. La Cassazione l'ha ormai promosso. E dalla Corte Costituzionale, a metà gennaio, non dovrebbero arrivare sorprese. In breve, il referendum si farà. Ogni valutazione politica dovrà tenerne conto. Il segretario dei Ds, Veltroni, per andare incontro alle esigenze dei partner della coalizione si è spostato sul turno unico. Ma le soluzioni tecniche sono tutte da trovare. «Se non si trova una soluzione soddisfacente - dice Villone - è meglio andare a votare il referendum». C'è più di un dubbio tuttavia che sia risolutivo. Avverte il senatore ds Stefano Passigli: «Con un sistema maggioritario a turno unico qual è sostanzialmente il

Mattarellum in vigore (ma anche con il sistema che uscirebbe dal referendum e con una riforma elettorale a turno unico) si garantisce una competizione elettorale bipolare ma non l'omogeneità delle coalizioni: chi controlla 500 mila voti può far vincere o perdere le elezioni e i piccoli partiti possono continuare a fare gli arbitri». Questo significa che ci stiamo ancora cartando senza via di uscita? «Significa che con il turno unico occorre inserire nella legge elettorale alcuni accorgimenti per far sì che i piccoli partiti, una volta avvenute le elezioni, non possano più esercitare un potere di veto in Parlamento: l'elettore potrebbe esprimere un voto per la coalizione e uno per i singoli partiti, i seggi vinti verrebbero poi distribuiti fra i partiti della coalizione in proporzione ai voti ricevuti (così allo 0,5% dei

consensi corrisponde lo 0,5% dei deputati, non puoi contrattare prima)». Quale premier per il 2001 e la possibilità di scegliere attraverso elezioni primarie. «Di primarie ha parlato poco tempo fa anche lo stesso D'Alema - dice Barbera -. Ma non basta dire "primarie", si devono trovare regole precise. Queste potrebbero essere discusse fin da gennaio, in modo che le primarie possano tenersi sei mesi prima delle elezioni, in autunno». Mette in guardia Villone: «Non sono un sostenitore acceso delle primarie. Se "fatte in casa" sono poco affidabili e non utilizzabili per la scelta del premier. Se fatte sul serio, sono cosa complessa che richiede un sistema di garanzie almeno pari a quello delle elezioni vere e proprie. Dunque altamente formalizzato, con tanto di campagna elettorale. Questo comporterebbe un incremento di costi per la politica...Capisco tuttavia che in Italia il sistema dei partiti non è così efficiente da produrre candidature in modo non traumatico...».

RETTIFICA

Nell'Unità di ieri il nome del neosegretario dei Ds di Milano Federico Ottolenghi, che appariva correttamente nell'articolo, è stato cambiato nel titolo in Sandro. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura





I quesiti scendono da 23 a 21, unificati quelli sull'abrogazione della quota proporzionale e sul finanziamento pubblico ai partiti

I giudici: è legittimo richiamare gli elettori alle urne sul quesito elettorale. La parola passa alla Corte Costituzionale

Vincenzo Caianiello: una ratio chiarissima la democrazia è partecipazione attiva non è astensionismo o assenteismo

I referendum passano il primo esame

La Corte di Cassazione: il mancato quorum non significa bocciatura

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Il referendum è la forma più diretta e immediata di esercizio della sovranità popolare» e come tale deve essere «preservato e non contenuto». Il tam-tam delle indiscrezioni ha trovato conferma, la Cassazione dà il via libera ufficiale: i ventitré quesiti referendari proposti da Lega, An, Patto Segni e Radicali in materia di fisco, lavoro, previdenza, giustizia, sanità, norme elettorali, sono conformi alle regole previste dalla legge.

Il "disco verde" della Suprema corte sposta adesso l'attenzione sulla Consulta: spetterà a questa esprimere entro il 10 febbraio il giudizio di ammissibilità, cioè di "legittimità costituzionale", e decidere, nella sostanza, quanti saranno i referendum da sottoporre agli elettori entro la prossima primavera. La Cassazione, infatti, una prima scelta l'ha già operata. Ha ridotto a ventuno il numero dei quesiti da sottoporre ai giudici costituzionali accorpando quelli sull'abrogazione della quota proporzionale e sul finanziamento pubblico ai partiti.

I QUESITI PROMOSSI

La Cassazione ha dato il via libera ai quesiti referendari, stabilendo l'accorpamento delle richieste referendarie sulla legge elettorale per l'abrogazione della quota proporzionale e quello del finanziamento pubblico ai partiti, presentati sia da An che dai Radicali.

21 i quesiti sui quali la Consulta dovrà pronunciare il giudizio di ammissibilità

- **Immigrazione e condizione dello straniero** (la Lega Nord propone l'abrogazione del testo unico della legge Turco-Napolitano in materia)
- **Rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie**
- **Elezione della Camera dei Deputati** (abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi)
- **Elezione della Consiglio Superiore della Magistratura** (abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte)
- **Guardia di Finanza** (abolizione del carattere militare della Gdf)
- **Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali** (abrogazione dell'esclusiva Inail in materia)
- **Ordinamento giudiziario** (separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti)
- **Responsabilità civile e diretta dei magistrati** (abrogazione delle norme contrarie)
- **Collocamento al lavoro** (liberalizzazione)
- **Termini processuali perentori** (abrogazione)
- **Contratti di lavoro a tempo determinato** (liberalizzazione dell'articolazione)
- **Istituti di patronato e di assistenza sociale** (abolizione della disciplina speciale e del finanziamento pubblico)
- **Servizio Sanitario Nazionale** (abolizione dell'obbligo di iscrizione al servizio per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Libertà di scegliere tra Servizio e assistenza privata)
- **Contratto di lavoro a tempo parziale** (abolizione dei vincoli)
- **Incarichi extragiudiziari dei magistrati** (abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie)
- **Licenziamento** (abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro)
- **Trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali** (abolizione)
- **Pensioni di anzianità** (abolizione delle norme sul regime transitorio)
- **Lavoro a domicilio** (abolizione delle norme di tutela speciale)
- **Termini massimi di custodia cautelare** (contenimento)
- **Sostituto d'imposta** (abolizione delle ritenute d'acconto sui redditi di lavoro dipendente e da lavoro autonomo)

I COMMENTI

I radicali: «Ma il vero scoglio è la Consulta»

ROMA «Il vero scoglio? La Corte Costituzionale. Sulla pronuncia della Cassazione, tranne qualche piccolo rumore, non avevo dubbi», commenta Emma Bonino. «Il pericolo - annuncia - è che si scelga ancora una volta la strada delle elezioni anticipate anche per evitare i referendum». Insomma: i radicali non abbandonano la guardia, pronti a gridare al complotto anche nel caso eventuale di una singola bocciatura dei quesiti referendari. E la Consulta adesso dovrà affrontare l'ammissibilità costituzionale di materie spinose, di temi che dividono e che suscitano aspre polemiche: primi tra tutti quelli che riguardano la legge elettorale, ma anche la giustizia, la sanità, la previdenza, i diritti sindacali.

I PRECEDENTI REFERENDUM SUL SISTEMA DI VOTO

1990: Segni promosse 3 referendum per rendere maggioritaria la legge elettorale per la Camera; estendere a tutti i comuni il sistema elettorale di quelli minori.

1991: la Corte Costituzionale ammise solo quello sulla preferenza unica. Il 9 giugno 1991, vinse il sì con il 95,6% dei votanti. Fu eliminata, così, la preferenza unica.

1993: la Corte Costituzionale ammise i 2 referendum sul Senato e i Comuni, sull'elezione diretta del Sindaco, evitando il referendum. Il referendum sul Senato, 18 aprile 1993, fu vinto dai sì con l'82,7%.

1999: il 18 aprile per la terza volta gli italiani venivano chiamati a pronunciarsi su di un quesito riguardante il sistema elettorale. Il raggiungimento del quorum (il 50% più 1 degli aventi diritto) mancò per un soffio. E sul risultato si scatenarono furienti polemiche.

giudici supremi, quando ci si trova di fronte al mancato numero legale si rinvia la seduta anche «di un'ora o un giorno». Perché quindi si dovrebbero aspettare cinque anni prima di riproporre un quesito referendario per il quale non si è raggiunta la maggioranza dell'elettorato? Il quesito che riguarda l'abolizione della quota proporzionale dalla legge elettorale può essere ripresentato, quindi, anche subito. Pronunciamelo, questo, che la Corte costituzionale non potrà rimettere in discussione.

In realtà la partita che si apre ripropone il tema di una nuova legge elettorale. Ce la farà il Parlamento ad approvarla di qui alla prossima primavera? La maggioranza trasversale agli schieramenti che si era registrata - se si fa riferimento alle dichiarazioni ufficiali di Ds, Ccd, Ppi e Democratici - dopo le prime indiscrezioni sul pronunciamento della Suprema corte dovrà fare i conti, adesso, con le incognite della crisi di governo. «Con il referendum non si avrà una legge elettorale che consente un effettivo maggioritario, ma un mostro, uno strumento dalle imprevedibili conseguenze - afferma Diego Novelli, già responsabile del Comitato per il No nella precedente tornata referendaria - Il Parlamento trovi il modo di elaborare comunque una nuova legge che salvi il paese da questo impianto».

Altro tema spinoso quello delle norme Turco-Napolitano sull'immigrazione. E la Lega di Bossi, che ne chiede l'abrogazione, trova alleati in Alleanza nazionale. Così, mentre Roberto Maroni esprime grande soddisfazione per il pronunciamento della Corte di Cassazione («È una occasione di grandissima civiltà data agli italiani per cancellare una legge che ha creato danni forse irreparabili - spiega - La Lega sosterrà questo referendum con grande forza e si opporrà con altrettanta determinazione a quello sulla legge elettorale»), Maurizio Gaspari promette che si impegnerà «affinché il Polo appoggi, non soltanto i referendum che abbiamo proposto come Alleanza Nazionale per abolire la quota proporzionale, ma anche quello della Lega per abolire la legge Turco-Napolitano».

L'INTERVISTA

Cicala, Anm: «La magistratura è in allarme per la giustizia sarebbe un vero terremoto»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Un «terremoto». Un quadro tale per cui il legislatore, cioè il Parlamento, dovrà lavorare sodo nel tentativo di ristabilire un equilibrio decente nel nostro ordinamento giudiziario. Questo in sintesi è il quadro post-referendario previsto dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati Mario Cicala, nell'ipotesi in cui i referendum approvati ieri dalla Corte di cassazione trovassero prima l'avallo della Corte Costituzionale e poi il voto maggioritario degli italiani.

Ben sei dei ventuno quesiti proposti dai referendari del 2000 riguardano, a vario titolo, i magistrati. Compreso quello che ripropone la separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti, ma senza trascurare gli eventuali ulteriori ritocchi al quadro delle responsabilità civili e - non ultimo - quello sui termini della custodia cautelare.

Allora, dottor Cicala, cosa succederà secondo lei per la magistratura se i quesiti referendari dovessero trovare definitiva approvazione?

«Un terremoto, un autentico terremoto la sua capacità oratoria...». Ma su questo c'è sempre l'accordo della maggioranza della categoria? «Questo non posso dirlo ufficialmente, anche perché siamo 7000 persone che pensano con la propria testa. Però ricordo che c'è stato un referendum, non molto tempo fa, e che il 90 per cento dei colleghi si dichiarò contrario a qualsiasi ipotesi di separazione delle carriere».

Andiamo con ordine. Partiamo dalla più controversa delle questioni, la separazione delle carriere. Che posizione

prenderanno su questo punto i magistrati italiani che li rappresenta?

«L'Associazione nazionale magistrati prenderà sicuramente posizione, una volta che i referendum avranno superato anche l'esame della Corte costituzionale, e sarà un posizione nettamente contraria, perché non crediamo che il pubblico ministero possa essere considerato come una sorta di avvocato dell'accusa; è sempre un pubblico ufficiale, che non vorrebbe mai vedere condannati».

Se dovessero passare il Parlamento dovrà in qualche modo metterci mano



to un innocente soltanto per effetto della sua capacità oratoria...».

Ma su questo c'è sempre l'accordo della maggioranza della categoria?

«Questo non posso dirlo ufficialmente, anche perché siamo 7000 persone che pensano con la propria testa. Però ricordo che c'è stato un referendum, non molto tempo fa, e che il 90 per cento dei colleghi si dichiarò contrario a qualsiasi ipotesi di separazione delle carriere».

Ma oltre a questo, è stato approvato dalla Cassazione anche il quesito referendario che riguarda la restrizione dei ter-

mini per la custodia cautelare: anche questo cambierà non poco la vita a voi magistrati...

«Certo, ma in questo caso non parlerei di una questione che riguarda i magistrati quanto piuttosto di un delicatissimo problema di carattere sociale: perché riguarda tutti, e non solo la magistratura, il fatto che praticamente tutti gli imputati debbano arrivare al processo a piede libero. Non si tratta di una questione su cui si possa assumere posizioni ideologiche, ma di uno scenario da valutare con attenzione. L'alternativa sarebbe quella di ridurre i tempi dei processi, d'accordo, ma per fare questo realisticamente bisognerebbe rinunciare a impugnare certe sentenze e questo francamente non mi pare giusto».

E l'eventuale modifica della responsabilità civile dei magistrati cosa cambierebbe?

«Oh è molto semplice: cambierebbe che diventerebbe impossibile fare un processo a chi non vuole subirlo, perché chiunque potrà citare in giudizio il suo giudice anche prima che il processo sia terminato. Per esempio, se in una causa di separazione il giudice istruttore civile decide qualcosa in termini di assegnazione provvisoria dei figli prima di arrivare alla sentenza, la parte che si ritiene penalizzata può subito citare il giudice per danni. Ma questo lo possono fare solo coloro che possono correre il rischio di spendere soldi in azioni legali, quindi accresce il divario tra chi può e chi non può».

L'INTERVISTA

Epifani, Cgil: «L'attacco non è solo al sindacato ma ai diritti fondamentali dei lavoratori»

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Sulla decisione della Cassazione, il primo passo del sindacato è la "presa d'atto": «Rispettiamo le indicazioni della Corte, ed attendiamo la prossima scadenza di metà gennaio», dice Guglielmo Epifani, numero due della Cgil.

Nessun allarme? «Aspettiamo con serenità le decisioni. Certo, in attesa del passaggio istituzionale previsto per gennaio, non c'è dubbio che l'odierna decisione rende più vicino lo svolgimento dei referendum, e ciò ci spinge a rendere più forte la nostra iniziativa». Enel merito? «Confermiamo quanto andiamo sostenendo fin dall'inizio, ossia che i referendum sono dannosi e sbagliati. Mirano a colpire i diritti fondamentali dei cittadini e dei lavoratori».

Quanto a danno e a gravità, quali quesiti Epifani pone ai primi posti?

«Se penso a processi complessi, come il quesito sulla sanità, non c'è dubbio che questo semplifica una materia complessa di per sé. Quindi vedo danni all'idea di avere un sistema misto, ma nel quale l'offerta di sanità pubblica mantenga il suo caposaldo».

A me pare particolarmente grave, anche nel suo simbolismo, il quesito contro l'assicurazione obbligatoria sugli infortuni del lavoro. Noi abbiamo

pur troppo il primato europeo dei morti sul lavoro, e degli infortuni, e ciò indica che siamo un Paese che nel suo complesso non riesce a risolvere una piaga che è una vergogna nazionale di cui si parla sempre troppo poco.

La soluzione proposta dai referendari è di cancellare l'assicurazione obbligatoria pubblica in favore di una privatizzazione, tramite assicurazioni private, del diritto al risarcimento. Mentre la risposta pubblica è in grado di dare sod-



disfazione». E quindi? Quali saranno le principali conseguenze?

«Basta vedere come opera il sistema assicurativo privato nel campo della responsabilità civile auto, con cartelli e prezzi crescenti, per capire che se passa il referendum, il risultato sarebbe devastante per i lavoratori: sarebbero alla mercé della convenienza delle imprese di risparmiare sui sistemi assicurativi, e non avrebbero nessuna di quelle garanzie che oggi l'assicurazione obbligatoria è in grado di assolvere». Ecco per-

ché, tra tutti, questo quesito è il più odioso: perché siamo in presenza di una situazione devastante e si opera attraverso una situazione di mercato che avrebbe riflessi devastanti sui lavoratori».

E gli altri referendum più dannosi? «Quelli relativi al mercato del lavoro. Alcuni intervengono su materie che sono state disciplinate tra le parti e dalla legge su direttiva europea, sugli stessi processi di riforma del collocamento, o su leggi in fase di attuazione tramite accordi nel senso di liberalizzare il mercato. Il segno complessivo di questi referendum sociali è davvero regressivo. Finiscono per rendere più debole il lavoratore più debole».

Come se ne può uscire? «Speriamo che da parte delle forze politiche, in particolare della maggioranza, e da parte dell'opinione pubblica, ci sia un rifiuto di questa logica, democraticamente, con l'armata del voto».

E il sindacato? «Si cercherà di presentare i referendum come fatti non contro i lavoratori, ma contro la sindacatocrazia. Questo è sbagliato. È un attacco ai diritti fondamentali dei lavoratori, quindi è giusto che siano i lavoratori a costituire ovunque i comitati per il no. È sbagliato che sia il sindacato a promuovere i comitati per il no. Dovranno essere i lavoratori paradosso, quelli delle grandi fabbriche, quelli delle aziende piccole e medie e gli intellettuali. Ossia occorre far fiorire la risposta della società civile a questa aggressione ai diritti fondamentali. Questa è l'indicazione più giusta, per riportare i soggetti colpiti all'interno della battaglia».



6



Cantieri: convegno, dossier e software

Il Governo ha approvato di recente un decreto che introduce importanti novità sulla sicurezza sul lavoro nei cantieri, settore nel quale si registrano circa 300 morti ogni anno, con un costo sociale di oltre 10mila miliardi all'anno, e dove secondo le ultime stime rese note dal sottosegretario al Lavoro Claudio Caronbeni il 50 per cento degli occupati risulta irregolare.

Per esaminare le novità del provvedimento dell'esecutivo giovedì prossimo, 17 dicembre, si svolgerà a Milano (c/o Fast, p.le Morandi 2) un convegno promosso dall'Associazione Ambiente e Lavoro. Relazioni di Pavanello, Bassi, Giorgi e Verdesca, interventi di Smuraglia e Arcangeli.

Nel corso del convegno sarà presentato un nuovo manuale e un apposito software «Cantieri-2», strumenti particolarmente utili per favorire l'applicazione delle nuove norme e dei piani di sicurezza. Nel pomeriggio si svolgerà un seminario di approfondimento.

Per informazioni contattare l'Istituto Ambiente Europa, tel. 02.2700.2662.

il documento

Il manifesto

Dalla conferenza di Genova di inizio mese nuove indicazioni e nuovi impegni per Stato, enti e amministrazioni locali

Sicurezza lavoro, Carta 2000 punta sulla formazione

Dalla Conferenza nazionale sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, svoltasi a Genova nei giorni 3, 4 e 5 dicembre scorsi, è uscita la «Carta 2000» che raccoglie gli impegni e le iniziative in materia di sicurezza sottoscritti dal Governo, dagli enti e dagli organismi competenti in materia e dalle amministrazioni regionali e locali. Dopo i primi capitoli pubblicati martedì scorso su «Lavoro.it» oggi pubblichiamo gli ultimi due dedicati alle azioni di facilitazione e a quelle di promozione e controllo.

CAPITOLO 3 AZIONI DI FACILITAZIONE
«Carta 2000» si propone l'intesa fra Governo, Regioni e Parti sociali per sostenere e facilitare le azioni di prevenzione attraverso:
1) Tavolo INAIL
2) La semplificazione delle procedure
3) La formazione per una nuova cultura della prevenzione, nonché di incentivazione all'adesione al sistema volontaristico di gestione dell'ambiente e della sicurezza, previsto dal regolamento CEE 29/6/93, n. 1836 e successive modificazioni (EMAS), con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, privilegiando gli aspetti sostanziali della prevenzione rispetto a quelli formali.
3) Cultura della prevenzione e formazione per la salute e sicurezza del lavoro

OBBLIGO SCOLASTICO
1) Il Governo, ad integrazione di quanto già avviato in materia, si impegna a definire l'introduzione nelle attività scolastiche di informazioni relative alla salute e sicurezza nonché – ove possibile enecessario – di una rilettura dei programmi di studio, al fine della implementazione della cultura della prevenzione dei rischi negli ambienti di vita e di lavoro nei curricula relativi ai settori interessati, anche con l'eventuale utilizzo di strumenti informatici e con una significativa partecipazione dell'Osservatorio permanente per la sicurezza nelle scuole, costituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione.
2. Determinare la presenza nei P.O.F. (Piani dell'Offerta Formativa, attivabili presso le scuole dell'Autonomia), con particolare riferimento ai cicli scolastici con indirizzo tecnico – professionale, di percorsi che sviluppino opportunamente il tema della sicurezza sul lavoro. 3. Determinare un avvicinamento verso le tematiche, in questione nei vari percorsi formativi, in ragione dei diversi livelli e tipologie di istruzione interessati.
4. Predisposizione – ove necessario – delle attività consequenziali, a seguito della eventuale previsione normativa di nuove figure professionali operanti nel campo della sicurezza.

COMPETENZE DEL MINISTERO DEL LAVORO SULLA FORMAZIONE
L'intervento in materia di formazione alla salute ed alla sicurezza, di competenza del Ministero del Lavoro, si articola sui livelli:

Esso prevede interventi più direttamente legati ai Contratti di lavoro ed interventi con altre finalità. Una ulteriore articolazione va poi prevista in rapporto al fatto che la formazione adempia o meno all'obbligo formativo e, pertanto, sia rivolta a giovani fino ai 18 anni o meno.

APPRENDISTATO: La normativa sull'apprendistato, in corso di elaborazione, nell'ambito della delega (attribuita al Ministero del Lavoro) sulla riforma degli ammortizzatori sociali, prevede che l'apprendista debba acquisire, attraverso la formazione certificata, specifiche competenze, in materia di salute e sicurezza, articolate in rapporto all'attività lavorativa da svolgere. Al fine di determinare un indirizzo generale, sono in corso di attuazione i decreti previsti dall'art. 16 della legge 196/97. Si ricorda, infine, che, sulla base della nuova normativa sui contratti a finalità formativa, il contratto di apprendistato dovrà diventare lo strumento largamente prevalente di immissione dei giovani al lavoro.
La formazione per gli apprendisti va articolata su due livelli:
nella fascia 15-18 anni: l'intervento formativo va realizzato in modo da adempiere all'obbligo formativo e, quindi, dovrà prevedere moduli formativi di base finalizzati alla salute e alla sicurezza;
nella fascia 18-25 anni: la formazione alla sicurezza va orientata soprattutto all'attività specifica cui è stato finalizzato il contratto di apprendista.

In merito alla formazione non legata direttamente ai contratti a finalità formativa, gli interventi vanno così articolati:
TIROCCINO
Negli stages, da tenersi nelle imprese, va garantito il rispetto delle norme di sicurezza per cui il giovane va informato delle norme in vigore.
FORMAZIONE PROFESSIONALE
La frequenza a corsi di formazione professionale, di competenza regionale è un altro degli strumenti per adempiere all'obbligo formativo. Anche qui, come per l'apprendistato, va garantita una formazione di base mirata alla salute e alla sicurezza. L'inserimento del tema della sicurezza in tutte le attività formative, sia relativamente all'obbligo formativo sia negli altri casi, va consolidato attraverso un accordo Stato-Regioni. Il concordamento di un patto tra Governo-Regioni-Parti sociali permetterebbe, così, l'acquisizione di competenze in sicurezza, esigibili in tutte le esperienze formative. Con le Regioni è, quindi, necessario ridefinire gli standard sulla base delle esperienze regionali più avanzate. Ciò permetterà la definizione di indirizzi di validità nazionale, sulla base dei quali le Regioni si attiveranno per la certificazione dei crediti formativi, relativa alla salute e alla sicurezza.

FORMAZIONE CONTINUA
In merito alle risorse da utilizzare in applicazione della leg-

ge 223/93, uno dei temi previsti riguardava «LA SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE DI LAVORO». Il 20 per cento dei progetti finalizzati hanno dato risposta alla domanda di competenze specifiche in queste materie ed hanno riguardato soprattutto le micro/piccole/medie imprese.

Partendo dalle esperienze fatte si può predisporre una strategia articolata, finalizzata alla realizzazione di modelli formativi specifici che tengano conto delle dimensioni di impresa, settori di attività in relazione al Prodotto/processo. Tutto ciò va legato all'impatto ambientale e alle norme di qualità (ISO ecc.) che risultano sempre più legate alla tutela della salute e della sicurezza.

La predisposizione di strumenti di formazione a distanza può rendere più efficace ed omogeneo l'intervento di adeguamento.

FORMAZIONE - ORGANISMI PARITETICI
Una scelta fondamentale di Governo e Regioni è quella di affidare a queste strutture, legittimando la scelta con accordi, sostenendola nei provvedimenti legislativi e consentendo, agli organismi paritetici, costituiti ai sensi della 626/94 e successivi accordi applicativi, la promozione indirizzo e controllo della formazione, gestita attraverso strutture tecniche presenti nel territorio ed anche, eventualmente, attraverso il supporto dei dipartimenti di prevenzione delle ASL e degli Istituti Centrali. Anche in questo caso devono essere concordati livelli e certificazioni, accogliendo i criteri delle sperimentazioni più avanzate in sede regionale.

FORMAZIONE NEL CASO DI LAVORATORI INTERINALI
Anche in questi casi va stipulato un accordo che regoli i

livelli dell'attività formativa articolata per i settori di attività e la successiva certificazione. Nella attuazione operativa del fondo per la formazione del lavoro interinale vanno dedicate risorse a tale formazione.

FORMAZIONE NELLE ATTIVITÀ A MAGGIORE RISCHIO
Relativamente alla formazione per le attività a maggior rischio dei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, delle attività portuali, dei trasporti e delle attività estrattive si concorda sull'obbligo di formare preventivamente, attraverso l'utilizzo degli strumenti di bilateralità, all'inserimento lavorativo ogni singolo lavoratore che acceda alle attività predette, con qualsiasi contratto e condizione lavorativa (anche lavoratori autonomi). Anche in questo caso vanno concordati i parametri e le modalità attuative di effettuazione della formazione. **FORMAZIONE R.L.S. - R.L.S.T.** Un percorso privilegiato deve avere la formazione dei "Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza" (R.L.S. - R.L.S.T.), in particolare verificando la formazione nei settori maggiormente esposti al rischio. In questo caso i livelli devono essere dimensionati su basi più precise e riguardare mediamente ogni anno la formazione del 30% degli R.L.S. - R.L.S.T., producendo una certificazione di qualità della formazione. I costi di tale formazione vedranno la concorrenza dello Stato e la gestione sarà affidata agli strumenti della bilateralità.

RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DEGLI R.L.S. - R.L.S.T.
Crediamo opportuno suggerire un rafforzamento del ruolo degli R.L.S. - R.L.S.T. che preveda la risoluzione concordata di tre grandi questioni:
deve essere garantita la presenza degli R.L.S. - R.L.S.T.

LA NOVITÀ

Dati Inail senza più segreti

Importanti decisioni sono state assunte dal Consiglio di Amministrazione dell'INAIL per favorire la sicurezza sul lavoro e la più ampia informazione e conoscenza sui dati degli infortuni sul lavoro. I dati sugli infortuni sono disponibili per tutti sul sito Internet dell'Istituto: www.inail.it

I dati sono presentati sia a livello generale sia a livello regionale sia per settori merceologici. Tutti possono consultarli, scaricarli e rielaborarli. Il Cda dell'Istituto ha anche deciso di immettere sul sito Internet un nuovo interessante «Notiziario settimanale», per ora allo stadio sperimentale.

È stato bandito anche il concorso a premi «Scuola Più Sicura», aperto a tutte le scuole di ogni ordine e grado, per la realizzazione delle prove di evacuazione in caso di emergenza.

L'INAIL ha recentemente sottoscritto un Protocollo di intesa con il Ministro della Sanità Rosy Bindi per favorire le iniziative in tema di prevenzione. Nelle prossime settimane, inoltre, dovrebbero essere approvati i decreti governativi previsti dalla Legge n. 144/99 gli incentivi economici alle aziende che investono in sicurezza, per l'informazione e formazione dei lavoratori, per le modifiche tariffarie, per la gestione del danno biologico, per gli infortuni in itinere, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, ecc.

nella pubblica amministrazione, in tutti i territori ed in ogni attività e dimensione di impresa, così come prevede la legislazione; deve essere garantita la possibilità del ricorso a strumenti efficaci di tutela, da parte degli R.L.S. - R.L.S.T., dopo aver coinvolto, per una soluzione positiva, gli Enti di bilateralità, nel caso di chiaro impedimento a svolgere le attività cui sono preposti; si prende atto, anche alla luce dei provvedimenti legislativi in corso, che nei procedimenti relativi alla sicurezza sul lavoro si possono costituire parte civile le OO.SS./R.L.S. - R.L.S.T.

CAPITOLO 4

Promozione e controllo della Pubblica Amministrazione sull'igiene, la sicurezza e le condizioni di lavoro
Il Governo, le Regioni e le Parti sociali concordano circa la necessità di attivare tutti gli strumenti di coordinamento previsti in materia di sicurezza sul lavoro stipulando, entro gennaio 2000, un protocollo quadro, da implementare a livello, regionale e locale che definisca procedure certe per la consultazione preventiva e tempestiva delle parti sociali e degli organismi paritetici, regionali e provinciali (di cui all'art. 20 D.Lgs. 626/94) in ordine al funzionamento ed alle attività dei coordinamenti regionali e delle loro eventuali articolazioni.

Inoltre si ritiene necessario:

1. rafforzare con adeguate risorse umane e tecnico - scientifiche gli strumenti e i servizi operativi;
2. incrementare la vigilanza, consentendo il coinvolgimento di almeno il 10% all'anno delle unità lavorative nei comparti a maggior rischio, garantendo il coinvolgimento degli R.L.S. - R.L.S.T.;
3. definire chiaramente le distinte competenze in materia di ispezione nei luoghi di lavoro dei diversi servizi pubblici e coordinare le attività delle varie amministrazioni in modo da attuare un'programmazione integrata degli interventi rispondente alle esigenze specifiche dei territori, nel rispetto delle indicazioni nazionali;
4. attuare nuovi e più efficaci modelli metodologici della vigilanza, tali da renderla coerente con le trasformazioni del mondo del lavoro, con la composizione dell'apparato produttivo del Paese, con il nuovo quadro normativo, anche attraverso accordi programmatici con finalità preventive. In particolare, la vigilanza dovrà essere orientata al controllo dei processi e delle procedure di lavoro dando un rilevante contributo alla definizione dei livelli di prevenzione possibili nelle diverse realtà lavorative;
5. sviluppare l'attività di prevenzione attraverso una adeguata azione di informazione, formazione e assistenza ai soggetti interessati all'applicazione della normativa in materia di sicurezza e salute sul lavoro, mirando al coordinamento e alle sinergie tra le amministrazioni deputate (art. 24 D.Lgs. 626/94 e successive modifiche ed integrazioni) nell'ottica della razionalizzazione e sistemazione delle iniziative, anche attuando a livello decentrato strumenti dedicati come lo sportello della prevenzione.
6. mettere a punto e realizzare, anche attraverso una gestione integrata dei sistemi di registrazione, dei rischi espositivi e delle patologie professionali, previste dalla normativa, di sistemi di sorveglianza dei rischi e dei danni da lavoro.

Nell'attività del Governo, delle Regioni e degli Enti Nazionali vanno introdotti alcuni elementi certi di lavoro. Monitoraggio conoscitivo dell'applicazione del D.Lgs. 626/94 e diffusione dei risultati:

- a. stipulare, entro i primi mesi del 2000, un accordo per la condivisione in rete, delle informazioni, oggi disponibili nelle strutture pubbliche e private. Ciò è necessario per implementare i contenuti in modo coordinato, anche in relazione allo sviluppo della rete informativa, promosso dalla Agenzia Europea per la Salute e la Sicurezza del Lavoro.
- b. decisione di programmare la politica ispettiva, in tema di prevenzione, sicurezza ed emersione, in accordo con le forme di coordinamento previste dalla legislazione;
- c. ai fini di realizzare unitarietà di intervento in materia di salute e sicurezza sul lavoro, si costituisce un Coordinamento dei Ministri competenti; tale Coordinamento avrà, tra i suoi compiti, anche quello di fornire un utile contributo alla Conferenza di Programma per la Prevenzione.

(2. Fine. I primi due capitoli di Carta 2000 sono stati pubblicati su Lavoro.it del 7.12 u.s.).

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188** o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

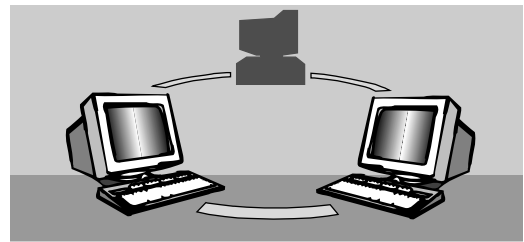
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

L'Unità

Internet: Comm2000 cerca tecnici e agenti

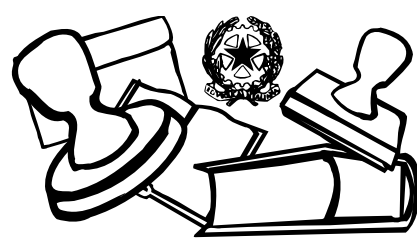
COMM2000, il primo internet service provider indipendente italiano che opera nel settore business to business...

territorio nazionale. COMM2000 chiuderà l'anno 1999 con il fatturato 9 miliardi di lire.



7

OFFERTE ITALIANE



Laureati

Azienda cerca 5 ingegneri elettronici con conoscenza linguaggio Visual-C, da 1 a 3 mesi.

Impiegati

Società di servizi in provincia di Rimini cerca 1 responsabile del trade marketing: ricercatore, negoziatore, comunicatore.

Gruppo meccanico cerca 1 responsabile di produzione che, oltre assicurare l'ordinaria gestione, si occupi della riorganizzazione dei processi...

Società di Milano cerca 1 magazziniere massimo 30enne con minima esperienza nel ruolo.

Azienda con sede a Castelnovo Rangone (Modena), distributrice sul mercato nazionale di componenti elettrici ed elettronici...

Azienda di Parma cerca 2 addetti paghe e contributi e 2 addetti contabilità clienti con esperienza biennale nella posizione.

Azienda del settore alimentare di Roma-Casilina cerca 1 responsabile punto vendita di 30-35 anni con esperienza di almeno due anni nel settore vendite...

Società modenese del settore ristorazione autostrada cerca 5 ispettori punti vendita, 30-35 anni, diploma, conoscenza inglese e pc...

Informatici

Software house di Modena cerca 1 progettista meccanico con conoscenza Powerbuilder e Visual Basic.

Venditori

Innovex Staff Services cerca sul territorio nazionale 100 neolaureati in discipline scientifiche da avviare all'attività di informatori scientifici del farmaco e clinical research associate.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Vigilia del Giubileo

GIAMPIERO CASTELLOTTI



Si è fatto un gran parlare, in questi ultimi mesi, di idee imprenditoriali legate al Giubileo. Per un popolo di eterni ritardatari come il nostro, la ricerca di informazioni sull'argomento si è intensificata in queste ultime settimane...

ditoriali per il Giubileo, suddivise in sei settori: ricettività, ristorazione, vendita, servizi alle persone e alle imprese e produzione.

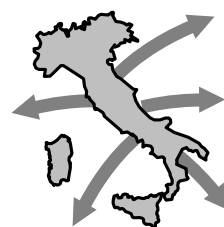
Oltre alle più classiche (bed & breakfast, agriturismo, internet cafe, kit del pellegrino ecc.) meritano una citazione le più originali: la gestione di distributori automatici di calze...

Per ulteriori informazioni: Isfol, progetto Flai-lab, via Morgagni 33, 00161 Roma, fax: 06-44590820, e-mail: flai.lab.jub@isfol.it.

La prossima settimana ci soffermeremo su chi già opera nell'ambito giubilare (visitando alcune delle 56 aziende finanziate dalla legge pro Giubileo) e raccogliendo il parere di chi da decenni si occupa di turismo religioso, legato anche ai grandi eventi religiosi.

Cercalavoro

OLTRE FRONTIERA



VIRGIN, MUSICA E ALTRO

Assistenti e agenti per lo scalo in Belgio

La Virgin Express, giovane compagnia aerea, battezzata con l'etichetta della omonima casa discografica, torna a far parlare di sé in termini di reclutamento.

MILANO

Contributi per i master Bocconi

Il Comune di Milano mette a disposizione 4 borse di studio di 15 milioni di lire ciascuna per la partecipazione al master annuale in Management pubblico organizzato dalla Sda Bocconi.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE



AZIENDA POLICLINICO UNIVERSITA' DI CATANIA

98 infermieri scadenza 20/12/99

cerca 98 infermieri professionisti, con cittadinanza italiana, minimo 18 anni, idoneità fisica all'impiego...

COMUNE DI GRUGLIASCO (TORINO)

4 posti scadenza 7/1/00

cerca 1 dirigente settore sviluppo compatibile, con laurea in ingegneria ambientale, scienze ambientali, naturali, chimiche, biologiche, geologiche o forestali;

USL 6 DI LIVORNO

11 medici scadenza 23/12/99

cerca 6 medici, disciplina cardiologia; 5 medici, disciplina anestesia e rianimazione.

ASL 4 DI TORINO

16 medici scadenza 23/12/99

cerca 1 medico, disciplina ortopedia e traumatologia; 5 medici, disciplina anestesia e rianimazione;

1 medico, disciplina medicina interna; 1 medico, disciplina neuropsichiatria infantile; 2 medici, disciplina organizzazione servizi sanitari di base;

COMUNE DI VALENZANO (BARI)

9 posti scadenza 23/12/99

cerca 8 agenti di polizia municipale-vigili, diplomati, con cittadinanza italiana, minimo 18 anni, patente di guida B;

ASL 3 DI FANO (PESARO)

6 medici scadenza 23/12/99

cerca 2 medici, disciplina radiodiagnostica; 2 medici, disciplina anestesia e rianimazione; 1 medico, disciplina chirurgia generale;

ASL BR/1 DI BRINDISI

10 posti scadenza 23/12/99

cerca 1 biologo, primo livello, patologia clinica per laboratorio di analisi chimico cliniche e microbiologia;

USL 7 DI CARBONIA (CAGLIARI)

6 tecnici scadenza 23/12/99

cerca 6 tecnici sanitari di radiologia medica. Informazioni: tel. 011-2402613-2402660. (Gazz. Uff. n. 93 del 23/11/99)

USL 1 IMPERIESE (IMPERIA)

6 posti scadenza 23/12/99

cerca 2 psichiatri; 1 pediatra; 2 ginecologi e ostetrici; 1 neuropsichiatra infantile.

AZIENDA OSPEDALIERA PISANA DI PISA

8 medici scadenza 23/12/99

cerca 4 medici, disciplina medicina nucleare; 2 medici, disciplina analisi chimico-cliniche e microbiologiche;

OSPEDALE "A. CARDARELLI" DI NAPOLI

3 medici scadenza 23/12/99

cerca 1 medico responsabile di struttura complessa di nefrologia, a incarico quinquennale; 1 medico responsabile di struttura complessa di oncologia, a incarico quinquennale;

NAVIGANDO NELLA RETE



www.cisalfa.com.

Cisalfa azienda attiva nel settore di distribuzione di articoli sportivi, cerca 20 allievi direttori di negozio.

www.longonisport.com.

Longoni azienda nel settore della pro-

duzione e distribuzione articoli sportivi, recluta 430 addetti alle vendite e cassieri e 20 contabili-amministrativi.

www.excite.it

Excite Italia azienda telematica che offre servizi di comunicazione vantando una joint venture tra Telecom Italia e Excite@Home.

per la gestione del canale di vendita online, con esperienza nella vendita di spazi pubblicitari sui media tradizionali; business development manager, con conoscenza delle dinamiche commerciali sulla rete;

www.fimec.it

Fimec spa ditta operante nel settore meccanico, si occupa di produzione di motori elettrici asincroni trifase e monofase.

le: Lodi Luciano, tel. 059-561604.

www.jobcafe.it

Ergon executive search srl società attiva nel settore della ricerca e selezione del personale, cerca per multinazionale operante nel settore degli accessori moda, 1 credit manager.

estroversa, è orientato al risultato ed alla rapida risoluzione dei problemi. L'inquadramento e la retribuzione saranno coerenti con l'esperienza acquisita.

www.promelit.it

Promelit spa opera nel settore telecomunicazioni e networking, distributore esclusivo di centrali telefoniche, apparati attivi e passivi per trasmissione dati.

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio e Laura Larcán. Per scrivere e inviare inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano.

Martedì 14 dicembre 1999

16

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic indices and currencies.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international government bonds.

FONDI

AZIENDARI ITALIA

Table listing Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA YUEN

Table listing Japanese yen bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI

Table listing emerging market bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI EUROPA

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI PACIFICO

Table listing Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI MIO

Table listing Italian domestic bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO MIO-ESTERNI

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI MIO BR-TERM

Table listing Italian domestic bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI INTERNAZIONALI

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO MIO-ESTERNI

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI EUROPA

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI PACIFICO

Table listing Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI MIO

Table listing Italian domestic bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO MIO-ESTERNI

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI MIO BR-TERM

Table listing Italian domestic bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI INTERNAZIONALI

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO MIO-ESTERNI

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

167-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



LUNEDÌ **media**
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

MARTEDÌ **Lavoro.it**
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

MERCOLEDÌ **Scuola & Formazione**
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

GIOVEDÌ **Autonomie**
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

VENERDÌ **Territorio**
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

SABATO **Metropolis**
LE CENTO CITTÀ

l'Unità Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura





*il duemila
dura
di più*

fai 13
con
l'Unità

L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12

